Lunedì 6 Giugno 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 133
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più.

Il rito d'amore di Udine per i suoi figli Caduti

Giornata di profonda commozione e di fervido patriottismo

RIMEMBRANZE

Udine ai suoi Caduti

Avrei voluto ieri, allorchè Udine con la sua anima generosa dedicò ogni suo istante, ogni suo pensiero, al glorioso ricordo, trarre dal mio spirito le parole più buone per donarle alla sacra memoria, i sentimenti più nobili avrei voluto sempre avessero germogliato in me stesso per trarli a brani, staccarli dal mio cuore e lanciarli sulla via del destino a rendere più santa, più tenace l'opera dei Caduti.

Ma ieri non con le solite geremiadi di nauseabondi impotenti retori pontificanti da facili cattedre, non con le vuote osannanti cantilene che ognuno offendono chi le lancia, ma in una austera signorilità di silenzioso raccoglimento, Udine ha voluto onorare i suoi morti, i morti di tutte le guerre; nell'inno d'amore che s'è levato al parco della Rimembranza, nella solenne manifestazione di reverenza davanti al Tempietto, nella soave e sentita tenue luce — in cui parevano oscillare vibranti le anime memori — dal tugurio al palazzo — s'ispirò verso il Creatore in tutto ciò vedemmo la gratitudine regnare divina.

Ceux qui pieusement sont morts pour la patrie
Ont droit qu'à leur cercueil la foule vienne et prie.
Entre les plus beaux noms leur nom est le plus beau.
Toute gloire près d'eux passe et tombe éphémère (*Hugo V.*)

E per averci vicini al cuore sfiorito, come un tempo oltre che nel ricordo, ecco, cari Caduti, che Udine vostra, i vostri famigliari angosciati, v'hanno dedicato un'umile pianticella che sarà meta d'amore, che sarà irrorata da affannose lagrime, che crescerà erta e fiera sulla passione e sul sangue di chi voi lasciaste in gramaglie; Udine vostra ha inciso i nomi tutti nel marmo consacrandoli in un tempio non al ricordo e al vano rimpianto ma all'austero spartano esempio.

Tutti vi vedemmo iersera, però, più che altrove; vedemmo all'imbrunire correre mille fiaccole ardenti sulla terra le vostre anime lanciarsi incontro a noi tutti, fantasmi erranti per il regno della gloria infinita e fermarsi, immedesimarsi in mille lumi alitare sulle cose nido d'un giorno essui più caro, e di lì, dalle finestre nobilitate tornano da un tozzo di pane rinunciato, sorriderci, sollevarsi additarci la mèta raggiunta onde resti intangibile nei secoli; forte voi ieri, o fratelli, da aver la gran giornata, voi ci invitaste a non piangere, ci comandaste di soffrire in silenzio e di gioire nel dolore.

Piangevano iersera tutte le case e brillavano sulle nostre anime commosse e le gramaglie di questa bella Udine divenuta un cimitero d'amore.

Il vostro destino, coronato di quercia e d'alloro, fu presente a tutti noi. E allorchè i fervidi inni della patria congiungevansi alle celesti armonie, scorgemmo sorridere, trepida l'anima e umido l'occhio di tristezza, le mamme vostre sconsolate, le spose lutte sacre ad ogni gente; vi vedevano essi; i vostri cari, rivedevano i vostri corpi agili e robusti pronti allo sforzo e al rischio lanciarsi nel turbine, quando ancora non si contava che sull'uomo, quando con poche tenaglie e pinze tagliafili si doveva distruggere il reticolato e scavalcare la resistenza nemica; quando poi a forza di teste, di zappe e di nottume facilate e di strazianti bombe venivano a contatto le tane abitate dai figli d'uno stesso Dio; quando infine tra bombarde, granate ed aeroplani, l'uomo era nulla. Noi piccolo testimone dell'inferno sulla terra! Vi videro ieri, fratelli, i parenti tutti, gli amici vostri, mentre adunavate il vostro cuore semplice alla quiete terra avviandovi tra l'umido alito della terra da' rosa agli eccelsi giardini dell'Empireo, con nell'occhio ancora lo spasimo del dolore e in bocca la terra marza per non venir meno alla sofferenza. Eppure, rivedendo con voi la vita del passato, ci pareva d'esser più sereni; tutte le cose tristi che voi vedeste e che ci riapparvero agli occhi velati, hanno avuto il potere di farvi maggiormente benedire e di fare a noi riassaporare antichi momenti di intimo godimento.

Ed è ben vero che lo spirito nostro assetato ricerca questi istanti limpidi di letizia, dilaniato da concetti stremati dall'ansia per farli suoi e usarne nel travaglio quotidiano della mente e del cuore; sfamarne più buoni doni, il pane nostro col balsamo della fede e bevanne meglio, poi, l'acqua bianca come il sospiro stillata con l'ombra d'un ricordo; il pane sarà più balsamico, l'acqua più profumata di sollievo.

Amore e Gloria hanno cantato il loro inno di Ricordanza nella memoria dei sopravvissuti; chè noi ben sappiamo come ogni sera sulle campagne del Friuli rimordute sorvoli un lamento che si fa preghiera, si innalzi un incitamento che diviene comando; è la voce dei morti tutti, è l'addio dei divini figli alle mamme lontane, agli affetti remoti, agli sparsi ovunque, nella Penisola, nel Mondo; è una nenia ed è un canto d'eroismo; vien da Redipuglia. Per questo ricordo che ieri pure sentimmo, per quel lamento che da ogni zolla s'insegna l'amore, siamo più buoni, fratelli!

Per essi ora la Patria
A l'anelante suo crin tesse ghirlande;
Per essi da' suoi fertili
Giardini al mondo arridi, onesta e grande;
Per essi, per le lagrime
Degli occhi loro, pel sangue che i forti
Lor petti a rivi sparsero,
Per quell'immens. amor, sognate, o morti.

Per questi caduti che parlano, morti risorgenti, fanti riviventi, militi che mostrano le piaghe offrendo il sangue per la seconda volta onde plasmar nuove coscienze; questi caduti che ci fan rivedere come in un sogno, mura allampanate nella loro potenza miseria, sgretolate, mozzicate; alberi che forçati profetizzano strage imminente con i loro cadaveri eretti; fughe di camminamenti, rossastre doline, malghe impenetrabili, trincee sprofondate in baratri melmosi di putredini; viavai di soldati viventi in tele di rosso terriccio, cortei di battaglioni incalzanti che bisbigliano venti diversi dialetti; uccisioni, stragi, mutilazioni, in un rimbombo sonante d'artiglierie, in un urlo selvaggio di eserciti cozzanti; questi caduti tutti, o udinesi, collochiamoli più che nel verde olezzante delle frondi, più che nel sepolcrale bianco marmo, nel profondo del nostro cuore, trepido di tenacia, ignco nella voluttà della riconoscenza. E da essi ci giunga l'esempio.

Magis movent exempla quam verba. (San Gregorio).

Udine, 5 giugno.

EMANUELE FABBROVICH

L'aspetto della città nelle prime ore della giornata

Temporalesca, la notte: scrosci di pioggia s'iniziarono verso le 22, per rinnovarsi più tardi, alla mezzanotte, alla una, alle due... Ed i lavori di addobbo all'aperto, in piazza Vittorio Emanuele II e nel Parco della Rimembranza e alla R. Scuola industriale non erano ancora compiuti e non erano ancora compiuti i preparativi per l'illuminazione di molte case private... Una «disdetta» proprio, per i lavoratori, costretti a ripetute quanto involontarie sospensioni. L'alba incerta li trovò di nuovo intenti all'opera, affrettatamente, febbrilmente.

La piazza

La magnifica piazza Vittorio Emanuele II. da secoli il cuore della città, presentava un effetto stupendo. Nel complesso le decorazioni furono ideate artisticamente, bene intonate con l'insuperabile gruppo architettonico degli edifici che la contornano ed àanno come sfondo il Castello. I gruppi di piante verdi fornite dalla Sao, disposti intorno alla fontana ed appiè del monumento che ricorda il trattato di Campoformido, fanno vieppiù risaltare la leggiadrissima armonia della riposante Loggia di San Giovanni e che è tra le cose più belle nonchè del Friuli ma d'Italia nuova, graziosissimo, signorile l'addobbo della Loggia Municipale, con i gruppi ben composti di garofani e di verde ornanti la balaustrata: nel centro d'ogni intercolunnio un largo cuscino di garofani qua bianchi, là rossi o gialli o screziati. Le snelle colonne della Loggia di S. Giovanni portavano ciascuna la palma simbolica del martirio e della gloria; le colonne dell'arco centrale, due palme ciascuno e una corona in foglie d'alloro romanamente intrecciate. Fiori anche sui candelabri della luce elettrica; piante nane di rose in piena fioritura ornavano l'aiuola intorno al monumento del Re Galantuomo. Fiori, palme furono forniti dal giardiniere fiorista sig. A. F. Gasparini, al quale è stata affidata anche l'ornamentazione floreale delle sale e della mensa nell'interno della Loggia.

***

Anche il Cinema Eden ha voluto contribuire all'adornamento della piazza in modo rimarchevole e ne affidò l'incarico al ben conosciuto tappezziere sig. Carlo Mattiussi, il quale diede novella prova della sua fervida fantasia e del suo gusto fine d'artista. La facciata d'angolo era trasformata grazie a ben disposti panneggiamenti e trofei policromi in una cosa elegante simpatica ed assai piacevole all'occhio.

Il Parco della Rimembranza

Anche nel Parco della Rimembranza lavoravasi ancora, ieri mattina.

Ogni cipresso portava un targhetta entro una piccola corona di fiori, preparate, ci dissero, nelle scuole, con lavoro degli allievi; ogni targhetta aveva il nome dell'eroe cui l'albero era stato dedicato; ogni nome aveva l'omaggio di un fiore.

Qui i lavori di giardinaggio erano stati affidati al fiorista signor Mattioni ed ai giardinieri del Comune.

***

Il giardiniere A. F. Gasparini ha offerto al Comune per il Parco, un gruppo di undici cipressi della varietà particolare che rende così austero il Cimitero degli Eroi nascosti intorno alla vetusta Basilica: i «cipressi pensierosi» come li ha chiamati Gabriele d'Annunzio.

Piantati sullo spiazzo che attornia la colonna di Aquileia, quei cipressi ricorderanno gli 11 Militi Ignoti che nel Cimitero Aquileiese dormono in gloria: li ricorderanno assieme ai prodi nostri concittadini assurti, con essi, alla immortalità. E la memoria degli uni e degli altri assieme congiunte nell'animo dei presenti e dei venturi, consacrerà l'unione fraterna di tutti gl'italiani nella venerazione verso i magnanimi che, pugnando immolarono sè, perchè vivesse e più grande e gloriosa la Patria.

Cipressi aquileiesi il Gasparini aveva già inviato, or è qualche mese in omaggio a S. M. il Re ed a S. A. il Duca d'Aosta, che l'omaggio gradirono come ricordo del Cimitero sacro ai primi Caduti della nostra guerra in quel settore.

La R. Scuola Professionale

Di effetto, pur nella severa stilizzazione, gli ornamenti applicati alla facciata centrale dell'imponente edificio.

Non occorre dire che il tricolore sventolava da tutte le case; e che i muri erano tappezzati dai numerosissimi patriottici manifesti che abbiamo già pubblicato e da moltiormi saluti.

Il ricevimento alla Stazione

Lungo il viale e sul piazzale della stazione fin dalle 8 cominciano ad adunarsi le rappresentanze che prenderanno parte al corteo e molti cittadini si dispongono dietro i cordoni per assistere all'arrivo di S. E. l'on. Pennavaria, sottosegretario alle Comunicazioni.

Verso le 8.45 cominciano a giungere alla spicciolata le autorità che si dispongono all'ingresso della saletta reale.

Fra queste, notiamo: il Prefetto di Udine gr. uff. avv. Agostino Iraci con il Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marcoceni, il generale don Silvio Sircana comm. l'nte la 13.a Divisione Militare accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonn. Be... e dal suo ufficiale d'ordinanza ten. Giolo, il Podestà di Udine on. comm. Luigi Russo accompagnato dal segretario particolare cav. magg. Perrone, dal segretario Capo del Comune comm. Gardi e dal cav. Pier Ernesto Tonini, il console Comandante la 63.a Legione della M. V. F. cav. Maccari, la medaglia d'oro sig.ra Visentin Feruglio, il comm. dott. Giovanni Orlolo Commissario Prefettizio per la Provincia di Udine, il Questore comm. Bodini ed il vice Questore comm. Mastrangelo, il colonn. cav. Mombelardi Presidente del Nastro Azzurro il Presidente del Tribun. cav. uff. Zozzoli il procuratore del Re cav. Guidorizzi, il senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco Presidente dell'Istituto Orfani di Rubignacco, il Segretario Generale della Deputazione Provinciale comm. Giuliano di Caporiacco, il cav. uff. Staiano vice Intendente di Finanza, il colonnello dei CC. RR. comandante la Legione cav. Scribani Rossi di Cerreto, il capo stazione princ. cav. Rizzitano, il Presidente del Comitato onoranze Caduti in Guerra cav. Marcovich l'ing. Someda del Genio Civile, il gr. uff. Santarello Direttore delle R. Poste accompagnato dall'ispettore principale cav. rag. Müller, l'avv. ... comm. De Pollis Podestà di Cividale, il cav. De Poloni... ed altri.

Lungo la pensilina nell'interno della stazione sono schierati: un plotone di Alpini, la fanfara e un forte gruppo di Orfani di Guerra.

Alle 9.05, in perfetto orario giunge il diretto portante l'illustre rappresentante del Governo.

Appena il treno entra sotto la tettoia e mentre avvengono le prime presentazioni, la fanfara degli Orfani suona la Marcia reale.

S. E. che viaggiava in una vettura speciale, dopo aver salutato romanamente dal finestrino, discende dal treno ossequiato dall'on. Russo che fa la presentazioni. Quindi S. E. accompagnato dal Capo Segretario comm. Canizzaro, dal capo di gabinetto comm. Filipuzzi e dalle autorità tutte, dopo essersi soffermato per informarsi degli Orfani di Guerra ed aver passato in rivista il plotone che presentava le armi, si portò sul piazzale della stazione.

Mentre S. E. sale sull'automobile, una lunga ovazione parte dalla folla che nel frattempo era andata sempre più agglomerandosi.

Tutte le autorità prendono posto in numerose autovetture e si portano al Palazzo Prefettizio per il ricevimento.

L'Augusto Principe: S. A. R. il Duca di Bergamo

La presentazione delle autorità

Al Palazzo dei Prefetto altre autorità attendono per essere presentate al Principe.

Fra queste notiamo: S. E. l'Arcivescovo mons. Antonio Anastasio Rossi col suo cerimoniere cavaliere don Venturini, cavaliere geometra Alberto Consarino segretario provinciale dei Sindacati fascisti, il gr. uff. Domenico Rubini Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il cav. profess. Marchettano vice presidente della Camera di Commercio e direttore centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il console della I.a Legione Forestale M. V. F. cav. Guido Felici, il generale medico commen. Campanile, il cav. Lavecca presidente della Congregazione di Carità e per la Federazione Commercianti, il colonn. cav. Cappello presidente dell'Ufficio Leva, il comm. Pizzio, Direttore Generale Scuole Elementari, il cav. dott. Pitotti, il cav. dott. Castellana, il cav. dott. De Bedea, il gen. Ronchi, il console dei Balilla Scmintendi, il Direttore della Banca d'Italia comm. Merecchini, il prof. barone cav. Enrico Morpurgo, il collega Federico Valentinis fiduciario del Sindacato della stampa i capi Istituto Scolastici della città commendatore Garassini, commendatore Calligaris, comm. Setti, prof. Pellbri, professa Ida Stefanoni, prof. cav. Catterina geom. Badini l'ing. Faleschini, prof. Cavallotti, cav. Conti presidente Reduci di guerra il delegato provinciale per l'Avanguardia sig. Attilio Barnaba, il comm. Miotti direttore della Banca del Friuli, il colonnello Fantino comandante il Distretto Militare, il colonnello Delli Ponti comandante il Var. Pesante Campale, il colonn. Gaillet comandante il Reggimento Cavalleggeri Monferrato, i componenti il Comitato per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Alle ore 9.30 gl'intervenuti sono fatti salire nel salone principale, dove vengono presentati a S. A. R. il Duca di Bergamo secondo l'ordine prestabilito:

Sottosegretario di Stato — Senatori — Deputati — Arcivescovo... e via di seguito, per chiudere con le medaglie d'argento Medaglie di bronzo, Associazioni Giovanili, Comitato per le onoranze.

Compiuta la cerimonia delle presentazioni, autorità e rappresentanze si recano in Piazza Umberto I. per la

Rivista Militare

Non appena il glorioso reggimento II.o Fanteria attraversa, musica in testa, le vie della città per recarsi in Piazza Umberto Primo, il colle, già brulicante di pubblico, si affollò in modo straordinario, mentre nei viali interni del circolo erboso cominciavano ad allinearsi ufficiali in congedo, associazioni, rappresentanze.

Alle 9.30, la folla disposta sul colle era quel che si dice «immensa»; e continuavano a giungere le truppe delle varie armi: alpini, artiglieri, avieri, finanze...; e continuavano a giungere colonne di associazioni ed istituzioni: Milizia, Balilla, Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, Veterani delle prime battaglie per l'indipendenza d'Italia, Scuole... Migliaia e migliaia. Spettacolo grandioso, indescrivibile. Tutto il vastissimo piazzale, dal suo imbocco verso via Manin all'opposto lontano imbocco con via della Vittoria, dalla sommità del Colle alla gradinata delle grazie e al Palazzo del Ginnasio-Liceo, tutto il vastissimo piazzale era un brulicar festoso di gente - meno, che s'intende, le truppe, schierate appiè della «Riva» e tutto intorno sugli altri lati della piazza, intenta ai comandi dei rispettivi ufficiali.

Ecco l'ordine dello schieramento: Reali Carabinieri, II. Reggimento Fanteria, gruppo di Cavalleggeri di Monferrato appiedati, gruppo del 5.o Regg. Artiglieria Pesante Campale appiedato, Alpini, Compagnia distrettuale, alcuni plotoni del 15. Campagna treno, Sanità, Sussistenza, R. Guardie di Finanza, R. Aeronautica, Milizia Volontaria. Venivano quindi le forze a cavallo e con automezzi: Cavalleggeri di Monferrato Squadriglia di autoblindate, batterie del 5.o Artiglieria Pesante Campale.

Nelle apposite tribune avevano preso posto tutte le autorità e gli invitati. S. E. Pennavaria aveva preso posto tra il Prefetto gr. uff. Iraci e il Podestà on. comm. Russo.

Come dicemmo, le rappresentanze con bandiera (notammo circa duecento vessilli!), venute da tutti i paesi della provincia, si erano schierate ai lati delle tribune e lungo il viale marginale interno del grande circolo.

Le rappresentanze

Abbiamo notato il gonfalone del Comune e della Provincia, scortati da valletti in alta uniforme; il Labaro del Nastro Azzurro; i vessilli della Federazione friulana Combattenti Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Associazione Carabinieri in Congedo, Ass. ex Bersaglieri, Madri e Vedove, Dopolavoro Sportivo, Moto Club, Club Ciclistico Udinese, Sez. Mutilati di Udine, Combattenti di Moggio, Sez. Mutilati di Tarcento, Mutilati di S. Giorgio di Nogaro, di Spilimbergo, di Maniago, di Aviano, di Cordenons, Fascio di Cordenons, Mutilati di S. Daniele, Ass. Volontari di guerra, Gruppo Esperantista, il Gagliardetto dell'Ass. Studentesca Friulana, ex-volontari ciclisti, Ass. Naz. Arditi, Cravatte Rosse, Soc. Dante Alighieri, Ass. ex Granatieri, Comb. di Pordenone con banda, Comb. e Fasci di Mortegliano, Comb. e Fascio di Camino di Codroipo, Comb. e Fascio di Prata di Pordenone, Comune di Camino, Comb. di S. Vito al Tagliamento, Sez. Combattenti di Udine, Comb. di Casarsa, di Venzone, di Castions di Zoppola, Fascio di Polcenigo in rappresentanza del Commissario Comb. di Codroipo, Comune e e Fascio di S. Giorgio di Nogaro, Comb. di S. Giovanni di Casarsa, di Pasian di Prato, di Nimis, Fascio di Nimis, Comb. di Fagagna, di Bicinicco di S. Maria di Sclaunicco Raspano, Sedegliano, Barazzetto, S. Pietro al Natisone Basiliano, Cassacco, Montegnacco, Carlino, Clauzetto, Risano; Marano Lagunare; Fascio di Marano; Comb. di Bressa; Comb. e Mutilati di Cividale; Comb. di Montenars; di Osoppo; Federazione Friulana Commercianti; Unione fascista dell'industria; Collegio Arcivescovile; Istituto Orfani di Rubignacco con larga rappresentanza e banda; Istituto Tomadini; le rappresentanze delle Scuole cittadine; Comuni di Zoppola; di Trivignano; di Carlino di Corno di Rosazzo, di Muzzana, fascio di Muzzana; Comb. e fascio di Pinzano al Tagl. e di Clauzetto, Comb. di Faedis con banda; Comb. di Salt e Artegna; fascio di Artegna; Ass. ex Guardie di Finanza; Comune di Tolmezzo; Comb. di Trasaghis, Pontebba, Porpetto, Morazzo, Pavia Percoto, Cordovado Bagnaria Arsa, Lauzacco fascio di Pozzuolo; di S. Giorgio della Richinvelda; Comune e Combatt. di Palmanova; Comb. di Buia; Coseano; Spilimbergo; Sequals; Pagnacco; S. Maria la Longa; Teor; Remanzacco, Comune di Remanzacco; Comune di Rivignano; Villasantina; Cavasso Nuovo; Maniago; Chiusaforte; Attimis; Comune di Attimis; Nogaredo di Prato; Fascio e Comb. di Martignacco; Comune di S. Daniele; Flaibano; Comune di Cordovado... E scusate se abbiamo forse ripetuto il nome di qualche rappresentanza mentre ne abbiamo dimenticate certamente parecchie altre.

Alle 10 precise S. A. il Duca di Bergamo, annunciato dall'attenti reale e salutato dalla Marcia Reale e dai calorosi applausi della moltitudine, ha fatto ingresso seguito da S. E. il gen. Sircana, dal gen. Bellotti, dal generale Verne della M. V. da tutti i comandanti dei Reggimenti di stanza nella nostra città e da un folto gruppo di ufficiali superiori.

Mentre S. A. iniziava la rivista alle truppe, i cannoni, in segno di omaggio tuonavano dal Castello e due squadriglie di «caccia» compiva evoluzioni sul cielo. Un uragano di applausi e di evviva è partito in quell'istante dalla folla; S. A. ha risposto cortesemente all'omaggio dei cittadini, il cui entusiasmo è continuato fin quando, compiuta la rivista, il Duca a preso posto tra le due tribune per assistere alla sfilata.

La Rivista

Passano prima le forze a piedi al Comando del gen. Musso, seguito dal suo stato maggiore: passano nell'ordine sopra enumerato, ciascun reggimento con la propria bandiera salutato da infrenabili applausi.

Una viva dimostrazione di entusiasmo saluta gli Avieri, che marciano baldi e fieri con il glorioso Labaro in testa.

Seguono alcuni Reparti della Milizia Volontaria, alla quale tiene dietro il Manipolo ciclisti. Portamento magnifico, applauditi.

Un applauso interminabile accoglie le truppe a cavallo al Comando del gen. Giulbilei e il glorioso stendardo dei Cavalleggeri di Monferrato. Il logoro e scolorito vessillo che in tanti campi di battaglia ha visto la Vittoria, sulla lunga epopea del Risorgimento italiano e nell'ultima guerra di redenzione, ha fatto rivivere più intenso sul cuore dei presenti la poesia della Patria e l'ebbrezza tumultuosa della Vittoria, arridente ai vessilli d'Italia.

Seguono una squadriglia di autoblindate e alcune batterie del 5. Regg. Artiglieria Pesante Campale, che portano il popolo tutto al massimo entusiasmo per la perfetta simmetria e l'ordine più impeccabile e invero maestoso, imponente con cui si avanzano.

Le forze armate d'Italia, sicuro presidio delle immancabili fortune della Patria, sono seguite dall'amore e dall'entusiasmo di tutti gli italiani, che in esso vedono rinnovellarsi sempre la tradizione perpetua di gloria e di forza della stirpe.

A rivista ultimata mentre il cannone lanciava sul cielo i suoi ultimi rombi, S. A. il Duca di Bergamo, seguito da tutte le autorità, si recava, per il viale della Vittoria, ad assistere alla consacrazione del Parco della Rimembranza.

I primi omaggi della giornata ai Caduti

Le corone del Podestà sui monumenti delle frazioni

Ieri mattina alle 6 il Podestà on. Russo ha fatto deporre grandi corone di alloro sui monumenti di Cussignacco, di Paderno, di Rizzi, e di S. Osvaldo ed a quello di Viale Venezia che ricorda i valorosi concittadini morti a Porta Poscolle e presso il Tiro a Segno, il dì 3 novembre 1918.

Le corone recavano un ricco nastro bianco e nero con la scritta «Il Podestà di Udine».

Gli Orfani, le Madri e le Vedove ed i commilitoni

Alle ore 7, al piano terreno del Palazzo degli Uffici — presenti il dott. G. P. Gasparini ed il dott. Virginio Doretti membri del Comitato Esecutivo — si raccolsero due orfane e due orfani, due madri e due vedove di guerra, quattro mutilati e quattro combattenti, per costituirsi in corteo e recare, in nome delle rispettive associazioni, una grande corona di alloro, con nastro tricolore al Pantheon ed altra al Parco della Rimembranza.

Chiudevano il corteo quattro pompieri in alta tenuta, recanti due corone, pure di lauro, con nastro bianco e nero, che il Podestà di Udine volle deposte in suo nome al Tempio dei Caduti ed al Parco.

Facevano ala al corteo tutte le guardie d'onore del R. Istituto magist. e del D. Istituto Uccellis, mentre il loro gagliardetto, scortato dalle due più giovani guardie del Magistrale lo precedeva.

In piazza V. E. sul pronao del Tempio, ogni rappresentanza posò la sua corona di omaggio ai Caduti, indi il corteo si recò al Parco, ove fu ricevuto dal cav. Marcellano Canciani e dal cav. Giuseppe Periotti, ed ove, attorno alla maestosa colonna d'Aquileia, furono deposte le altre cinque corone.

La cerimonia specie al Parco della Rimembranza fu commoventissima.

Mentre gli orfani, le madri e le vedove, i mutilati, i combattenti ed un funzionario del Comune per il Podestà, deponevano, uno per volta, le rispettive corone — omaggio affettuoso e gentile alla memoria benedetta dei Gloriosi Caduti — le guardie d'onore salutavano romanamente.

Accompagnavano le studentesse, la sig.ra Corradi prof. di Ginnastica all'Istituto Magistrale ed una rappresentanza dell'Uccellis.

Autorità e popolo consacrano il Parco della Rimembranza e il Pantheon

La consacrazione del Parco della Rimembranza

Alle ore 11 seguì la inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Lo spettacolo che si presenta è davvero imponente: associazioni civili e patriottiche con larghe rappresentanze e tutte con bandiera, le sezioni fasciste della provincia con gagliardetto le rappresentanze di molti comuni con gonfalone, sono schierate a semicerchio dinanzi all'ingresso del Parco. Un folto gruppo di famiglie di caduti si raccoglie a destra dell'ingresso al Parco; alla sinistra si vanno raccogliendo, man mano che arrivano, le autorità.

Vigilano l'accesso al Parco, pompieri e guardie Municipali in alta uniforme. Vicino a queste notiamo i gonfaloni della Provincia e del Comune di Udine scortati dai rispettivi valletti. Vi è pure il gonfalone, decorato di medaglia d'oro, del Comune di Osoppo con il podestà signor Faleschini e una larga rappresentanza municipale.

Si attende l'arrivo di S. A. R. il Principe.

Poco dopo le ore 11 infatti i rituali squilli di tromba, avvertono il suo arrivo. La banda di Lavariano, di Colugna, di

Castions di Strada disposte in varii punti del vasto spiazzo intuonano la Marcia Reale.

Applausi frenetici salutano l'Augusto Principe, allorchè egli scende dall'automobile e, seguito dalla Autorità, si appresta a varcare l'ingresso al Parco.

Le bandiere tricolori erette su grandiosi pennoni in via della Vittoria, i gonfaloni di Udine e del Friuli disposti pure su pennoni all'ingresso del Parco, garrivano festosamente.

In un'urna, deposta sopra un catafalco, brucia l'incenso, ed il suo profumo si spande per l'aere, dando ai presenti la sensazione vera, del rito mistico e solenne che si sta per compiere: l'inaugurazione e la consacrazione del Parco della Rimembranza.

S. A. R. taglia il nastro tricoloe

S. A. R. taglia il nastro tricolore teso attraverso l'ingresso del Parco; immediatamente tuona dal castello un colpo di cannone e tutte le campane della città e quella dell'Arengo, fanno udire i loro rintocchi; le musiche intuonano la Canzone del Piave.

Il momento è veramente commovente. Il Duca di Bergamo, seguito dalle Autorità esprime a queste la propria soddisfazione per la vista meravigliosa che gli si para dinanzi: i «primus pincas» con la loro chioma caratteristica, siepi rigogliose di lauro, rosai dai fiori magnifici il tutto ben disposot molto curato; e di ciò non tace pa-

role di vivo compiacimento.

Giunto presso alla colonna romana di Aquileia, S. A. R. sosta e sostano pure le autorità, le associazioni, le rppresaentanze la folla dei parenti dei Caduti che seguivano l'Augusto Principe, e si dispongono intorno al piccolo rialzo di terra.

Accanto alla Colonna era stato preparato l'altare per la messa da Campo, altare coperto da un baldacchino.

In giro al piccolo rialzo erano state deposte corone di lauro con i nastri tricolori; omaggio del Podestà on. Russo, dei Combattenti, delle Madri e Vedove, dei Mutilati, della Società ex Bersaglieri ai Prodi Caduti.

Di fronte all'altare, era schierato un picchetto di Cavalleggeri Monferrato, a piedi. Prestavano servizio d'onore: Carabinieri, Militi, Vigili Urbani e Pompieri.

Fattosi silenzio S. E. l'Arcivescovo, imprende a parlare, attentamente e religiosamente ascoltato.

Il discorso dell'Arcivescovo

«Alla Vostra augusta presenza — così inizia S. E. l'Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi — o Principe della gloriosa Casa di Savoia, Udine inaugura il Parco della rimembranza, consacra questo lembo di terra ai ricordi più dolci e più gloriosi della Patria.

Laggiù vicino al mare nostro, verso la nostra Trieste s'erge un colle sacro e nelle sue zolle dormono le mutilate salme dei nostri Eroi; altre martoriate spoglie le spose e le madri desolate vollero richiamate al vicino cimitero e piamente composero nella tomba coperta di fiori, e ogni sera irrorata dalle lagrime amorose delle pie pellegrine. Altre ossa infrante e scarnate sono ancora disperse dove correvano le trincee, sfuggite alla assidua pietà della Patria, che maternamente le ricercò per raccoglierle nelle urne preziose.

Anche se lontane quelle ossa — prosegue S. E. — chi avrebbe dimenticati i nostri Eroi?

Ma in questo luogo i nostri Eroi si fanno presenti tutti, mi tutti insieme hanno culto di ammirazione e di riconoscente memoria... fra questi doppii di verde smalto, fra questi cipressi con monotona ma significativa geometria allineati, come vive e vigili scorte, dei quali ciascuno porta un nome, ieri umile oggi grande e glorioso, consegnato qui alla immortalità.

Terra sacra alle rimembranze! Quali rimembranze? Rimembranze di pronta e forte obbedienza alla voce della Patria; rimembranze di generose separazioni dalle persone più care, dagli interessi più impellenti della famiglia o dei negozii; rimembranze di audaci slanci, di pazienti sofferenze, di impavidi sacrfici, di olocausti sublimi! Voi passate per questo viale.

L'aure primaverili piegano verso di Voi, o Principe, le verdi chiome di questi cipressi; quasi fossero gli eroi che si inchinano spiritualmente a Voi o Principe, che rappresentate il Sovrano, e quindi la Patria e l'Italia. Ebbene qual folla di pensieri, di visioni alla mente, quali vibrazioni al cuore!...

O mesti cipressi, sempre verdi! Nè il caldo nè il gelo delle alterne stagioni fanno ingiallire nè fanno cadere le vostre frondi! Che le rimembranze dei nostri Eroi vivano sempre, sempre verdi nelle anime nostre, senza giammai scolorirsi per le mutevoli vicende della storia, nè giammai cadano obliate come le appassite foglie di autunno.

O mesti cipressi, sempre verdi ma non insensibili e morti, perchè ai tepori di primavera anche il vostro cupo verde si ravviva e si rischiara, mentre le vostre frondi rigerminano e crescono e portano le gemme odorifere e turgide di nuovi semi. Che l'amore della Patria riscaldi le sacre rimembranze e le renda sempre più belle, quanto è più il tempo lontana, e lungi dal rimpicciolirsi a rimanere uguali, si rinnovino, si rischiarino, crescano crescano sempre sempre più vive e più feconde!

Mesti cipressi, sempre ritti verso l'alto, verso il cielo, senza piegare anche se l'uragano imperversi, pronte piuttosto a spezzarsi, sieno i nostri spiriti, illuminati dalle sacre rimembranze, sempre ritti, sempre fermi sempre forti, nè giammai pieghino verso le bassure dell'egoismo del vizio, o dell'invidia e della voluttà; ritti si tengano verso le idealità più pure e più fulgide, quelle idealità che irradiarono l'anima dei nostri Eroi nell'ora del sublime sacrificio!

L'ora che passa non è del tutto serena e sgombra di nubi. Il nemico dell'ordine e della proprietà, il nemico della civiltà cristiana si agita e agita nell'oriente, si insinua mascherato come velenoso serpente nell'Europa. Chi dirà che non si nasconda anche nella nostra Italia? Qui forse vicino alla terra che i nostri Eroi intiepidirono col nobile e prezioso loro sangue? E, noi ci trastulleremo e gingilleremo colle nostre vanità, a noi ci logoreremo colle nostre discordie? Donde la decadenza delle nazioni?

O mesti cipressi — continua ed infine chiude il Presule — sì, verso l'alto i nostri spiriti, come verso l'alto, verso il cielo, verso Dio ultima e suprema idealità, suprema meta e dimora di pace e di gloria si protesero gli spiriti dei nostri Eroi, che noi oggi nel raccoglimento, nella preghiera, nel sacrificio che salirà tosto a celebrare all'ara sacra, ricordiamo e invochiamo, perchè

Sacro di patria amor che forze acquista
ed eterno rivive oltre l'avello. (MONTI)

arde ancora nei cuori dei nostri Eroi, e ci proteggeranno e proteggeranno l'Italia per la quale morirono, proteggeranno il suo Duce e il suo Re».

Terminato il discorso, S. E. l'Arcivescovo si appresta a celebrare la Messa.

Lo assistono padre Bassi dei Servi di Maria, don Angelo Cossettini parroco di San Nicolò ex cappellano militare decorato al valore, ed il cerimoniere cav. don Venturini.

Durante la Messa, audaci avieri compiono meravigliose acrobazie con i loro velivoli.

Finita la Messa S.A.R. il Principe continua la visita al Parco, recandovisi fino in fondo verso Porta Pracchiuso. Lungo il cammino è fatot segno, da parte dei vecchi della Casa di Ricovero e delle accolte nel Brefotrofio Provinciale, a simpatiche dimostrazoni.

Nel ritorno S. A. R. e le Autorità si fermarono presso alla colonna romana per partecipare alla piantagione, predisposta dal Comitato di undici giovani cipressi tolti dal cimitero di Aquileia e simboleggianti gli undici Militi Ignoti.

La piantagione fu fatto presso la antica colonna; il primo cipresso fu piantato da S. A. R.; gli seguì S. E. Pennavaria, il Podestà di Udine e man mano le altre autorità.

IL PANTHEON AI CADUTI

La commovente cerimonia in Piazza Vittorio Emanuele

Prima delle 11, subito dopo terminata la Rivista in Giardino Grande, la folla dei cittadini, e la gran parte delle rappresentanze con bandiere nuove, colonna interminabile verso Piazza Vittorio Emanuele che in un baleno infittendosi di punte. Da tutte le strade sboccano i cittadini con un afflusso continuo impossibile a descriversi. La piazza fino quasi sotto al terrapieno è tutta una marea indescrivibile di gente in attesa che la campana dell'arengo annunci l'ora solenne, in cui sarà pago il voto dei cittadini per i Caduti.

Tutte le case prospicenti alla piazza hanno le finestre gremite di persone, così le belle terrazze dell'Eden e quelle del comm. Malignani. Molte persone si sono arrampicate sulle colonne delle loggie, sulla balaustrata della fontana perfino sul cielo dei tram che sostano non potendo circolare in via Cavour. Ove vi è un posto di possibile questo è subito preso d'assalto conteso, occupato. Cui prodigioso ricamo va così stendendosi e ricoprendo ogni dove l'artistica piazza.

Non più grigiore di pietre, non più deformità di terreno, ma tutta una marea palpitante.

La guardia d'onore

Sotto la Loggia Municipale cominciano ad allinearsi gli alunni delle scuole che canteranno inni patriottici: sulla Piazza vanno stendendosi i cordoni di truppa, che tra il folto della moltitudine aprono un corridoio fino oltre metà via Mercatovecchio.

I cordoni stessi si allineano ai fianchi del monumento di Vittorio Emanuele dividendo così in due settori il terrapieno e la loggia di San Giovanni in corrispondenza del tempietto.

Sulle gradinate prestano servizio carabinieri in alta tenuta al comando del capitano cav. Catinelli. I funzionari della R. Questura sono alle dipendenze del vice Questore cav. uff. Mastrangelo.

Nella parte sinistra del terrapieno dietro la truppa vi è una spalliera palpitante di tricolore: sono tutte le bandiere dei combattenti, dei mutilati, dei fascisti della Provincia.

Chi le conta? Son centinaia, ed altre ne arrivano. Vediamo le lunghe aste dei drappi al di sopra della fitta marea di gente, indoviniamo gli alfieri che si aprono faticosamente il passo per raggiungere il posto ad essi assegnato.

La piazza di minuto in minuto va assumendo un aspetto così imponente, quali mai vedemmo.

Nella parte destra del terrapieno, davanti alla guardia d'onore dei fanti e dei militi, vediamo le gloriose bandiere del Monferrato, della aviazione, del 2. Fanteria, della 63. Legione dietro ai fanti, gli orfani di guerra, le avanguardie, l'associazione ginnastica, le famiglie dei caduti. Queste si raccolgono anche sotto la loggia di San Giovanni mentre pure sotto la loggia, ma dalla parte opposta vediamo giungere gli invitati.

Davanti l'artistico cancello del tempietto prestano guardia d'onore due garibaldini, avanzi gloriosi delle prime battaglie del Risorgimento, due mutilati, due orfani di guerra, e soci della sezione del Nastro azzurro co bandiera.

Vi sono poi carabinieri e vigili del Comune in alta uniforme.

Le corone di alloro sono state poste ai lati delle due colonne che fronteggiano il monumento: Madri e Vedove, combattenti ai compagni caduti, Bersaglieri, Mutilati di guerra, Volontari di Guerra, Cravatte Rosse, fascisti friulani, il Podestà di Udine, gli orfani di guerra di Udine.

La signora Grassi Battistella decorata al valore, e presente fra i soci del nastro azzurro ha inviato una corbeille di fiori.

L'arrivo del corteo

Dalle 11, alle ore 12 ha continuato la processione di gente, che trovando ormai la piazza gremita, si è andata incolonnando in via Cavour, via Vittorio Veneto, via Manin. Fin dove si può giungere con lo sguardo la marea della moltitudine è sempre la stessa. Migliaia e migliaia di persone che attendono la celebrazione del rito in raccolto quasi devoto silenzio.

Su nel cielo corso da nuvoloni minacciosi volteggiano arditi apparecchi, il cui rombo sorvola di quando in quando sopra la piazza o vi si stagna sopra destando fragorosa eco.

Si accendono i tripudi davanti al Pantheon, e dalla sommità delle due colonne s'alza lentamente il fumo dell'incenso che brucia.

E' il segno del sacrificio eterno, il fumo sacro che manda al cielo il suo profumo.

Sotto la loggia di San Giovanni, alla sinistra del Tempietto vediamo raccogliersi le autorità. Far nomi è cosa vana, impossibile. Notiamo la gentile signora del Prefetto comm. Iraci, che è vicina al labaro del nastro azzurro. Dietro questo, molti soci decorati: il cav. Clemencigh, il cav. Alciati, il co. Arbeno d'Attimis, il dott. cav. Pagani; vediamo l'arcipetre del Duomo mons. Mauro, il prof. Del Puppo, il comm. Pizzio, il comm. Carletti, il dott. cav. Canciani podestà di Varmo, e rappresentante i sindacati fascisti degli agricoltori, il dott. il cav. Silvio Moro, l'avv. cav. Zanuttini, Tullio Cigaina, il capo stazione Rizzitlano, co. Giacomo di Prampero, cav. dott. Asquini, dott. Aldo Feruglio, podestà di Osoppo Faleschini, podestà di Villa Santina Marco Renier, podestà di Enemonzo Fricaco.... e rinunciamo subito ad un lavoro che riesce ripetiamo impossibile.

Alle 12 giunge il corteo: altre bandiere, altra folla di gente che si addensa nella parte a sinistra del terrapieno.

Qualche minuto dopo, tre squilli di tromba, ed un applauso formidabile annunciano l'arrivo del principe.

Le note della Marcia Reale si spandono gaiamente sulla piazza, testo coperte da nuovi più fragorosi applausi.

Vediamo scendere dalle automobili al seguito di S. A. R. S. E. l'on. Pennavaria, il Prefetto comm. avv. Iraci col capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il podestà on. Russo, il commissario per l'amministrazione provinciale cav. uff. Oriolo, il generale Sircana comandante la Divisione, i generali Musso, Guibbini, Bellotti, Verne, colonnelli Bellei, Niccolini, Delli Ponti, Guillet, console Felici, sen. Maccolari, l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi accompagnato dal cav. don Venturini, S. E. l'on. Spezzotti, S. E. l'on. Morpurgo, on. Tullio, il col. Mombellardo, gr. uff. dott. Rubini, gr. uff. on. di Caporiacco, comm. di Caporiacco, comm. Gardi, comm. Biasutti, col. Brisotto, sig. Marcovich, ing. Someda, cav. prof. Morpurgo, cav. prof. Marchettano prof. Cavallotti, cav. uff. dott. Zozzoli presidente del Tribunale, cav. uff. Guidorizzi Procuratore del Re in rappresentanza anche del Procuratore Generale, collega Valentinis per il Circolo Giornalisti.... ma rinunciamo anche questa volta a far nomi.

La consacrazione del Tempietto

Il corteo delle autorità giunge dinanzi al cancello del tempietto.

Mentre il presidente del comitato signor Marcovich dichiara di consegnare al Podestà, l'opera artistica, comincierà a tuonare il cannone e al rombo possente che scandisce l'aria, si unisce il sonoro scampanio di tutte le campane. Il segnale è dato da quella dell'arengo i cui rintocchi sembrano una festosa sinfonia.

Passa nell'animo della moltitudine un brivido di intensa commozione. Le truppe si irrigidiscono sull'attenti, e presentano le armi.

In quel momento nel grande silenzio innano, i rintocchi soli delle campane vanno nell'aria ed han voce di richiamo. Chiamano a raccolta con il loro timbro bronzeo le anime di Coloro che han dato a noi la Patria grande, la Patria forte la Patria amata.

Si inginocchiano le madri, le loro preghiere son rotte dai singhiozzi ma è una dolce ineffabile commozione, come quella che ci prende nei momenti del ritorno dopo una lunga, disperata assenza!

Nell'interno del Tempietto

Il Principe, il Sottosegretario e altre autorità, entrano nel tempietto, che è riuscito davvero un'opera di arte egregia. Il principe ha parole di viva ammirazione e così pure S. E. Pennavaria che si congratulano con gli autori ed in special modo con lo scultore Diego Mistruzzi.

Questi informa che la statua della Gloria fu fusa con dodici quintali di bronzo tolto al nemico, in Roma dai fratelli Ehni, che occupano i locali dell'antica fonderia di S. Pietro situata non lungi dalla Basilica.

Ricorderemo che qui vi, tra i molti lavori per il Vaticano, veniva fuso il celebre baldacchino, opera del Bernini, che sovrasta l'altare maggiore in S. Pietro.

Alla modellazione della statua, raffigurante la Gloria, già eseguita in gesso nell'anno 1912, il Mistruzzi a apportao notevoli modificazioni: cioè il rifacimento completo del panneggio, qualche ritocco del nudo, la fodde delle ali, un nuovo carattere d'aggetto, sostituzione della face con una corona di quercia.

Le lodi a lui, all'architetto Miani, all'architetto d'Aronco, al presidente del comitato signor Marcovich, sono state unanimi, calorose.

I discorsi

Dopo la visita le autorità escono sotto la loggia.

Quivi vengono pronunciati i discorsi di rito. Prima

Il Podestà

on. Russo, che così dice:

Altezza! A Voi che qui rappresentate la generosa virtù e fierezza di Re e di Primo Soldato d'Italia la Maestà del nostro Augusto Sovrano verso il quale Udine vanta il diritto di poter offrire più grande, devoto ed acceso il suo amore, per Voi che ci apparite qui oggi come un simbolo nel ricordo delle compiute gesta che per la grande battaglia conquistarono alla Patria la Vittoria e della miracolosa vicenda che ridonò fede alla grandezza: la città di Udine nella gioia di vederVi qui in questo giorno del suo raccoglimento e di soddisfatta sua passione con l'antica sperimentata fedeltà della sua gente invoige il suo saluto di profonda devozione ed il suo omaggio di grande riconoscenza. E a Voi Eccellenza, che insieme alla Vostra [illegible] anima di combattente della guerra e nella pace, di combattente che alla causa offre ogni giorno una prova di nobilissimo servizio, a Voi che qui ci recate l'anima ardente di Benito Mussolini di cui ci par di sentire il sangue quando ci nostalgicamente si rivolge a questa nostra terra che intende ascoltare dai secoli la eco del passo delle legioni dilaganti per queste contrade su la via del mondo. A Voi Udine rivolge il suo deferente saluto e la fraternità dei suoi sentimenti. Con grande emozione e con viva riconoscenza verso l'amministrazione, che diresse e sorresse la iniziativa per il compimento di queste opere, verso i concittadini benemeriti che parteciparono del comitato esecutivo tanto si prodigarono e quelli che più donarono, e con riconoscenza verso gli artefici che le opere illuminarono della sua luce dell'arte, il Comune di Udine prende in religiosa consegna questi monumenti che consacrano la memoria gloriosa dei suoi grandi Morti al culto immortale della città e della Patria! In questa Udine che accesse ed agitò nel sogno di tanti anni di passione l'idea redentrice, che fu faro luminoso e propizio per tutti i credenti, terra di tutti i sacrifici; che la guerra nutrì di tutta la sua fede, la sua passione, il suo sentimento; della guerra capitale armata, combattiva, occupata, ma non mai vinta, la che arsa, lacera, ferita non fu rivendicata per un duplice destino della Vittoria, che dopo di averne la generazioni della guerra sostarono meditando le la storia scriveva la pagina della vicina sanguinante ed eroica, qui dove spalla, la diana iniziatrice della grande nuova Italia, all'atto di liberare alla luce questo storico prezioso Tempietto, come poc'anzi di librare al cielo i cipressi della rimembranza eroica, si accende una fiamma perenne e sicura come la volontà di potenza della Patria.

Udine oggi non commemora dei Morti, ma essa celebra dei suoi mille Caduti la risurezione nella gloria! Non mai quanto in questo tempo che è a noi dato di possedere, alla morte ed alla vita fu dato di formarsi e di intrecciarsi in una sola, stessa potenza liberatrice e creatrice! Questa prodigiosa realtà scaturisce immane nell'amplificato senso della Vittoria, così com'essa è oggi vivente e palpitante nella nostra Patria, mentre dai sacrari si sprigionan voci a penetrarci, ad esaltarci e lo sguardo si indugia fermo a mirare con reverenza e con tanto amore! Costoro umili che umilmente servirono, divennero de igrandi domatori attraverso il patimento eroico di una età che continua ancora e penso che continuerà forse fino a tanto che la superstite generazione che fece la guerra non si sarà consunta, di null'altro, tanto paga di quanto di sentirsi pronta a ridonar la fatica e consumar tutta la vita quando la Patria chiami, di null'altro tanto pago quanto di veder crescere colla stessa fede, con la stessa passione la giovinezza in cui è caduto propizio come rugiada all'alba il sangue del sacrificio.

L'oratore tratteggia alcune frasi descrittive del tormento della guerra, disperatamente combattuta sino a quella morte che vinceva l'eternità della Patria.

«Su tutti i Morti l'Ignoto Milite che consapevolmente della morte e della vita lottò ferito, sracicata colle carni dilaniate, sino alla sua immortalità, che è nella conquistata salvezza della sua Patria! Che, ne sanno taluni stranieri, che ne comprendono taluni nostri stessi barbari connazionali di questo sacrificio, tutti egualmente stranieri alla realtà della Patria, tutti egualmente nemici d'Italia; per costoro il concetto della guerra dal sacrificio alla morte, alla vittoria consisteva solo nell'abilità di frugar tra il sangue per ricercare i corpi degli Eroi e massacrarli anche dopo morti per goder della gioia di punire tutti gli artefici della Vittoria! E fu così che in onta al sacrificio dei Morti essa la Vittoria grande fu imprigionata, le si mozzaron le ali e si tentò soffocarla; ma la Vittoria dal corpo sano e splendente, guardò, attese e si protese e poi spuntò ali nuove per fuggire i barbari, posando sulle cime dell'epopea, e poi sulle sepolture eroiche come sulle umili croci e sacre, e poi più lontano volò e posò in Roma immortale dove volle toccar menti e cuori e sotto la ispirazione di un Duce creatore ricreò la fede ed il coraggio creò una coscienza, salvandosi e salvando la Patria per l'eternità della sua grandezza Ebbene, il senso profetico di questa ora si conteneva già nella volontà creatrice del sacrificio di questi Morti che noi oggi celebriamo, e si conteneva con la stessa passione, con la stessa fede che oggi noi guidan. Vittoria appartiene sia alla nazione intera che si profuse nel dovere e vinse in tante battaglie il nemico in campo, ma l'eredità spirituale che a noi viene tramandata da essi, consapevoli del sacrificio e della gloria, è tutta legata alla realtà di quest'era nuova, supremamente fascista. Una legge radiosa e sicura come il tempo domina la lotta e fedelmente traduce al patto sacro, con certezza religiosa assicura il grande compimento. Questo era veramente il contenuto della Vittoria come il sacrificio dei Morti l'aveva creato ed espresso. Per questo oggi un Principe di virtù generose nel nome augusto ed amato del Re, un valoroso rappresentante del Governo nel nome del Duce, i grandi Condottieri dell'Esercito e dell'Armata, Vi esaltano in gloria o Morti Eroi.

Per questo la nostra Udine con infinito amore e con tanta riconoscenza oggi raccogliendosi sul suo amplesso glorificatore vi dice: Elettissimi miei che siete il palpito del mio palpito, l'ardore di tutti quelli che ancora potranno essere i miei ardimenti, per questo, Morti eroi, siate Voi e le Vostre mamme cento volte ringraziati e benedetti!».

Vivi, valorosi prolungati applausi salutano la fine del discorso, per il quale le autorità si congratularo con l'on. Russo.

A lui fa seguito il

L'orazione

del rappresentante del Governo

che così dice:

Altezza, Signori,

E' per me, soldato e fascista, ragione di intimo orgoglio partecipare a questa cerimonia, alla quale ho l'onore di recare la fervida adesione del Governo Nazionale.

Nella celebrazione del rito che consacra i morti al culto della Patria una folla immensa di ricordi occupa la mente commossa e fa rivivere la grande epoca in cui Udine generosa ed eroica rifulge per la bellezza del suo martirio per la grandezza della sua fede.

In questa città sacra, in questo baluardo avanzato a difesa d'italianità, dove la guerra trovò il suo cuore pulsante, oggi si riconsacra la gesta e la vita. Qui intorno per secoli è dilagata la marea degli invasori qui intorno le lance unne e le alabarde alemanne tentarono cancellare i segni dell'Impero di Roma e della Serenissima. Ma qui restò inchiodata la vittoria senza ali, trionfante sogno della Nazione.

Oggi, la visione degli anni rivive. Scende dall'Alpe di Trento, sale dal mare che è vostro. Rivive con l'epopea, figura di sangue e di bellezza che ha sorriso nel volto e sale d'intorno. E' l'Italia qui, oggi come ieri, la grande Madre che resistette allo sterminio, che vinse la guerra, che corona la pace vittoriosa.

Non poteva, Udine guerriera, alzare in memoria monumento più degno. Il Tempio dei nostri padri è riconsacra la memoria della guerra e degli Eroi è consacrata nella santità della fede. Questo tempio di Dio non è un vuoto mausoleo: è una vivente cattedrale dove ogni si prega la pace dei nostri santi morti, e domani

si può snudare il ferro per il giuramento novello se lo richiedesse la Patria.

Qui, o popolo di Udine, v'è una rappresentazione d'una fede. L'opera dell'artefice parla per tutti, e il nome di colui che ha innalzato il tempio si perderà con gli anni nel voto collettivo del popolo che l'ha decretato.

Ora noi sentiamo raccolta nella religiosa pace delle navate la grande schiera dei morti. Essi dicono che, più della spada eroica di Calvi ogni patto imposto dallo straniero fu lacerato dal popolo in armi, per gli anni della liberazione e per l'avvenire, perchè in questa nostra terra friulana, dove dolce è ogni parola di poesia come ardente è ogni proposito di libertà, l'Italia fu tutta presente e viva, quando la città era centro dell'immenso lavoro del sacrificio.

E qui gli è grato rievocare l'Alta Maestà del Re, nella festa che rinnova il patto della Corona col popolo. Udine vide la lealtà eroica del Re; vide con quanta abnegazione i Savoia tengono fede alla parola giurata; raccolse i resti mortali di un principe Sabaudo caduto per la Patria; ammirò il valore, la fede, la volontà indomabile, lo spirito di abnegazione dell'invitto Condottiero della Terza Armata e di Vostra Altezza, Duca di Bergamo che foste soldato infaticabile nelle trincee del Carso.

Il nostro pensiero si rivolge al Sovrano che tutta visse la nostra opera; che noi vedemmo dalle trincee al mare, esempio di eroismo; che noi vedemmo più tardi venire a noi, 'risolutamente', quando nella minaccia della marea rossa, dietro il Duce, marciammo a risollevare sull'Ara di Roma la Vittoria d'Italia.

In questi ricordi la storia ha formato la sua luce. Tutto, nella nuova età che il fascismo ha iniziato, porta i segni della gloria e dell'eternità; questo tempio che ci accosta a Dio, il Parco della Rimembranza che raccoglie la purità più alta della nostra gente, e la scuola, questa fucina ardente di attività che prepara alle generazioni venture uomini operatori e all'Italia fascista cittadini operosi.

Ogni canto che sorge dal cuore è voce dei secoli; la leggenda spunta come un fiore a cancellare il sangue dai solchi umani, e a rivestire la terra sconvolta con germogli di vita. Si leva alto un voto: ed è che Iddio faccia grande l'Italia. Noi siamo certi della nostra fede; ci guida la sapienza alta e potente del nostro Duce venerato che ha ridato alla Patria il suo volto ed ai morti la pace e la gloria.

Dalla Basilica di Aquileia, dove il simbolo del milite sacro posò nella grande veglia, vengono a noi voli di gloria, vengono a noi portati alle ali campi di fierezza e di bellezza. E' l'epopea che spazia tra il mare e l'alpe e ammonisce che mai più cavallo di conquistatore calpesterà il suolo d'Italia. Il volo delle aquile, volo di legioni, occupa il cielo, passa trionfale e questo ore per tutti i campi dove ci battemmo, e porta ai morti a questa sagra di vivi.

Essi, i nostri grandi fratelli, sono la bellezza della nostra vita: sono la storia e la memoria: con gloria, la sacra, intangibile bellezza della conquista.

Dormono in pace. Essi ma segnano con una barriera di fiamma tutti i confini della Patria. E ricordano a noi che la Patria vale il sacrificio, e che la difesa della terra e del mare nostro, è fatta santa dalla morte vigilante.

Oggi, o Udine, il cuore d'Italia è ancora in te come ieri, nella vigilia gloriosa, come ieri nella tragica ora della disgrazia; ma non trema più, non soffre più: ricorda e consacra i morti alla vita e la gesta dell'eternità.

Questo Tempio, questo Parco, queste opere di religione e di vita non debbono vivere in solitudine, debbono essere consacrate ad un rito annuale; debbono segnare per noi, ogni giorno, ogni ora, la poesia del dovere per l'Impero che si rinnova.

Anche il discorso di S. E. l'on. Pennavaria è fatto segno ai più calorosi applausi e il Principe e le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

Il canto dei bambini

Ma un'altra profonda commozione era riserbata ai cittadini.

Di sotto alla Loggia comunale ove un migliaio di giovanetti e giovinette si erano raccolti ecco alzarsi grave, e muovere solenne nell'aria, il canto della canzone del Piave. E poi, quello di Giovinezza, e poi ancora l'inno per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e del Tempietto ai caduti di Udine dedicato alle famiglie dei Caduti al maestro Antonio Ricci; per ultimo l'inno a Roma.

Le voci fuse meravigliosamente bene con la banda cittadina ebbero un effetto particolarmente suggestivo e dalla più profonda commozione trassero alla fine l'applauso entusiastico della moltitudine turbata da così profondo sentimento.

S. A. R. il duca di Bergamo, S. E. l'on. Pennavaria, le altre autorità tutte, vollero esprimere le più vive congratulazioni al maestro Mascagni che diresse: come noi, si potrebbe meglio tutto l'assieme, al maestro Ricci autore dell'inno che piacque moltissimo, e al maestro Garzoni che istruì il coro.

LE CERIMONIE POMERIDIANE

S. E. Pennavaria acclamato dai trinceristi friulani

La visita alla Casa del Combattente

Altre riuscitissime cerimonie seguirono nelle ore pomeridiane. Prima fra tutte e di alto significato la visita di S. E. Pennavaria alla Casa del Combattente, visita da camerata a camerati ed improntata perciò da semplicità e schiettezza.

L'illustre membro del Governo, fu infatti, valoroso capitano in guerra, decorato con tre medaglie d'argento, ed è presidente della Federazione Combattenti di Siracusa. Egli ha voluto esprimere ai reduci del Friuli la fraterna simpatia di quelli della Sicilia. Simpatia scambievole, che ha avuto ora una magnifica sanzione.

* * *

Alla Casa del Combattente si erano date convegno alle 15.30, le rappresentanze con bandiera di tutte le Sezioni della Federazione Friulana Combattenti, nonchè quelle dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, dei Volontari ciclisti, dei Reduci d'Africa, dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie, delle «Cravatte Rosse».

Dette rappresentanze prendono posto nella saletta centrale, nel mentre nel gabinetto della presidenza vediamo: dott. Vuga, cav. prof. Catalani e cap. m.o Bonanni (anche per la Sezione dell'Ass. Naz. Alpini), membri del direttorio federale col segretario cav. Casoli, cav. Monti per la Sezione di Udine, avv. Margarita per l'Ass. Mutilati, colonn. cav. uff. Mombellardo per il «Nastro Azzurro», sig. Giovanni Vidoni per i Volontari di guerra, dott. Volpe e co. d'Attimis per la Federazione Friulana Fascista, cav. uff. Conti per i Veterani e Reduci, don Cossettini parroco di S. Nicolò. Nella sede della Sezione Provinciale Madre e Vedove e famiglie dei Caduti di Guerra vediamo la medaglia d'oro signora Dora Gregoretti, medaglia d'argento signora Pennato Zudenigo, signorina Margherita Beccaccino, colonn. cav. Giandomenico Zorze di Latisana.

La voce dei combattenti

Ore 16. Tutti si irrigidiscono sull'«attenti». Al giungere S. E. Pennavaria, accompagnato dall'on. Russo (triumviro dell'Ass. Nazionale e presidente della Federazione Friulana), dall'ing. Someda, dal cav. Tonini, dal magg. cav. Perrone.

Prorompono più altissimi alalà e vibranti applausi, ai quali S. E. risponde salutando romanamente.

S. E. dopo aver sostato con la rappresentanza delle Madri e Vedove, fa il suo ingresso nella saletta, ove la dimostrazione si rinnova con vibrante entusiasmo.

Come le acclamazioni si taciono prende la parola il cav. prof. Catalani il quale, con caldo accento, esclama:

«Voi Eccellenza vedete qui riunite le Sezioni Combattenti del Friuli che, in fierezza ed orgoglio alzano le loro bandiere, in atto di devozione e di fede. Sono, questi Combattenti friulani, memori del loro passato di trincea e sanno che il Duce riportò alta sugli scudi della Patria la Vittoria, che il politicantismo aveva lasciata negletta a piangere tutte le sue lacrime a Vittorio Veneto.

«Oggi, nella glorificazione dei Morti per la Patria essi hanno rinnovato il giuramento. Quando voi stamane avete inneggiato alla Vittoria di ieri e all'Impero di domani. Essi, con tutta la certezza che proviene dalla forza hanno giurato che sono pronti a tutto osare per la grandezza imperiale della Patria».

Le belle espressioni del prof. Catalani provocano grandi applausi, che si rinnovano quando l'on. Russo fa cenno di voler parlare.

Il Podestà di Udine e deputato al Parlamento Nazionale, premette che non parlerà nè in questa nè in quella veste, ma bensì quale combattente fra combattenti.

Egli porge un vivo ringraziamento al valoroso camerata Pennavaria per questa sua visita alla sede dei Combattenti friulani, visita che cementa i vincoli di fratellanza già esistenti fra i reduci della nostra terra e quelli della generosa Sicilia.

Riepiloga poi l'on. Russo l'attività patriottica e assistenziale della Federazione Friulana Combattenti e chiude con un inno al Fascismo valorizzatore della Vittoria e al Duce che guida titanicamente la nazione verso i più alti destini.

Alla fine altra esplosione di entusiasmo, con evviva al Duce, a S. E. Pennavaria, all'on. Russo.

Parla S. E. Pennavaria

La sala si rifà silenziosa quando imprende a parlare S. E. Pennavaria.

«Ho assistito — egli dice — con profonda commozione ai riti solenni svoltisi stamane per la inaugurazione del Parco della Rimembranza e del Pantheon ai Caduti. Ed ora sono veramente felice di trovarmi in mezzo a voi, da camerata a camerati; in mezzo a voi, combattenti friulani, che nei ranghi della nostra grande associazione occupate un posto d'onore.

«Terra generosa e forte di questo vostro Friuli — terra gloriosa, che imparai ad amare durante la grande guerra — vibra oggi di intenso entusiasmo.

«Ed è con orgoglio ch'io porterò a Roma il rinnovato giuramento dei combattenti friulani, accomunati in un'unica fede; pronti ancora a combattere e a vincere; è con gioia ch'io recherò al Duce il palpito di Udine eroica, della città guerriera e fascista, di Udine patriottica e gentile.

Un subbisso di applausi e di alalà corona la molto felice e sintetica improvvisazione di S. E. Pennavaria.

* * *

Il valoroso Sottosegretario di Stato compie poi una visita agli uffici, intrattenendosi a conversare affabilmente con i combattenti delle varie Sezioni ed esprimendo all'on. Russo il plauso più vivo. S. Ecc. si intrattiene pure con i rappresentanti delle altre Associazioni. Don Cossettini indica a S. E. l'erigendo Tempio-votivo ai Caduti — la cui costruzione è già a buon punto nel prospicente piazzale 26 luglio — e S. E. molto s'interessa dell'iniziativa.

Dopo un sobrio ma ottimo rinfresco — servito dalla Birreria Moretti sotto la direzione del sig. Durante — S. E. Pennavaria lascia la Casa del Combattente.

I combattenti rinnovano all'illustre membro del Governo e valoroso compagno trincerista una commovente dimostrazione di simpatia.

Fuori piove dirottamente. Le vetture auto si dirigono verso il Palazzo delle Poste.

S. E. Pennavaria visita il nuovo palazzo delle Poste

Verso le 17 S. E. Pennavaria, (il quale in seno al Ministero delle Comunicazioni è il supremo gerarca dell'Amministrazione Postelegrafica) ha voluto compiere una visita ufficiale al nuovo magnifico Palazzo delle R.R. Poste e Telegrafi. Visita, questa, che ha dato luogo ad una simpatica cerimonia.

S. E. è giunto assieme al Podestà on. Russo e alle autorità che si erano date prima convegno alla «Casa del Combattente». Egli è stato ricevuto dal cav. rag. Arturo Muller, ispettore capo delle Poste e Telegrafi reggente la direzione provinciale di Udine. Intorno al valente funzionario abbiamo notato: il direttore principale delle Costruzioni Telegrafiche cav. Gelich, col direttore aggiunto cav. dott. Giacalone; gli ispettori cav. dott. Laratta; cav. Mario cav. Cerra; i capi reparto: cav. rag. Fabrizi e dott. Gortani; i capi servizio: dott. Medina (presidente del Dopolavoro postelegrafico) cav. Dati, sig. Ferrari e cav. Del Vantisini. E poi: i direttori al completo, dell'Associazione Nazionale P. T. Fascisti di Udine, Gorizia, Pontebba con i segretari sigg. Annecchini, Janke, Solaro, il Direttorio dell'Assoc. Naz. Ricevitori, supplenti e portalettere rurali, con il Segretario cav. Guesutta, nonchè rappresentanze degli uffici postelegrafici di Cividale, Tarcento, Spilimbergo, Cormons, Cervignano, Palmanova Risano, Corno Rosazzo S. Vito, Bulfons. Vediamo i gagliardetti della Ass. Postelegrafici del Sindacato Ricevitori postali e dell'Ass. Ferrovieri Fascisti. Nell'atrio del Palazzo si trovavano pure autorità cittadine: S. E. il sen. bar. Morpurgo, S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Tullio il seniore cav. Bonassisi comandante la Coorte della Milizia Ferroviaria, il collega Valentinis fiduciario del Sindacato della Stampa.

La cerimonia

Mentre la instancabile fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco intona la Marcia Reale, S. E. — dopo aver sostato dinanzi alla Lapide ai Caduti — viene accompagnato in fondo al corridoio dell'ufficio raccomandate, trasformato per l'occasione con drappi, bandiere e piante verdi. Sulla parete spiccano le effigi di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e di S. E. Ciano. Il vasto corridoio è gremito di persone: tutto il personale postelegrafico è presente. Il sottosegretario è salutato con una clamorosa dimostrazione.

I postelegrafici fascisti

Prende per primo la parola il sig. Ugo Annecchini, segretario della Sezione di Udine dell'Ass. Naz. Postelegrafici Fascisti. Egli a nome dei compagni tutti, porge un deferente saluto all'illustre Capo della grande famiglia postelegrafica. Saluto riconoscente, per l'onore fatto ai postelegrafici friulani con l'odierna visita.

Assicura poi l'oratore della devozione del personale verso il Regime Fascista e il Duce amatissimo che ne è l'incarnazione.

Dice che — con il disciplinato lavoro — i postelegrafici del Friuli dimostreranno viepiù di essere degni della fiducia in loro riposta. Chiude con vibranti alalà, che vengono ripetuti dai presenti.

Il discorso del cav. Muller

Prende poi la parola l'egregio cav. Muller, reggente la direzione provinciale delle R. R. Poste e Telegrafi. Egli così dice:

Eccellenza. Onorevolissimi signori.

Allorquando, nel Novembre scorso, in virtù del fervore di opere, caratteristico del Governo Fascista, Udine vide, con la costruzione di una degna sede per gli uffici postelegrafici, esaudito un voto accarezzato per un quarantennio, una serie di vicende non consentì che questo magnifico edificio, uno dei migliori dell'Italia nostra ricevesse il battesimo ufficiale.

E se per la cittadinanza questa occupazione silenziosa fu motivo di rammarico, per il personale fu causa di dolore, perchè esso considera l'ufficio la sua seconda casa, nella quale trascorre il periodo più bello dell'esistenza, dalla primavera al tramonto.

Doveva quindi necessariamente essere ragione di giubilo l'annunzio che, a rappresentare il Governo Nazionale alle patriottiche cerimonie di quest'oggi sarebbe venuta l'E. V., nostro Sottosegretario. E la presenza per la prima volta fra queste mura di uno dei sommi Gerarchi della nostra Amministrazione, ci fa considerare oggi tenuto a fonte il nostro palazzo.

Il caso ha voluto ancora che in assenza del Grand'Uff. Santarelli, chiamato a Roma da dolorose circostanze di famiglia, dovesse qui, nella capitale della guerra e nella giornata dedicata alla glorificazione dei Caduti, dovesse, ripeto, un umile combattente, fratello di un glorioso caduto sull'Ortigara porgere il benvenuto al valoroso e superdecorato Sottosegretario, combattente della guerra e del dopoguerra, valido collaboratore dell'Eroico Nostro Ministro.

Eccellenza,

Accogliete adunque il saluto devoto degli impiegati di questa nobile terra Friulana, cui sono uniti i Postelegrafonici di Santa Gorizia, la provincia che per i nostri servizi è ancora inquadrata in questa Direzione.

Compiacetevi di portare a S. E. Ciano l'assicurazione e la promessa che i postelegrafici Udinesi, che hanno nelle mani le comunicazioni nella zona di due frontiere, hanno la coscienza della loro missione di sentinelle in posto avanzato.

Degnatevi ancora di portare a Roma l'eco del nostro grido di amore e di fede che è quello di Viva il Re, Viva il Duce, Viva il Fascismo.

Calorosi e prolungati applausi sottolineano le belle parole del cav. Muller.

Parla S. E. Pennavaria

Fra la generale viva attenzione fa cenno di parlare S. E. Pennavaria.

«E' con vero sentimento di compagno di lavoro — comincia — ch'io vengo oggi fra di voi. E vengo ad assistere ad una manifestazione spontanea ed affettuosa perchè improvvisa ed inaspettata.

«Nelle accoglienze qui avute ha sentito vibrare l'espressione sincera dell'anima postelegrafica d'Italia temprata ad ogni più ardua fatica.

Mi considero dissi, vostro compagno, poichè uguali debbono sentirsi fra loro tutti gli italiani che lavorano per assicurare all'Italia quell'avvenire che le aquile di Roma hanno segnato al cospetto del mondo.

«In questa gloriosa città, prossima alla zona di confine, voi postelegrafici avete un dovere particolarmente delicato da compiere. Dovere che richiede capacità ed abnegazione.

«Sono certo che, traendo esempio dalla magnifica attività di S. E. Ciano voi continuerete — con sentimento e con fede — a dar prova della vostra valentia.

«Io parto — conclude S. E. Pennavaria — dopo una fugace ma purtanto simpatica visita a questo magnifico palazzo; parto assicurandovi che dell'odierna manifestazione porterò una eco vibrante a S. E. Ciano, come porterò al Duce la eco commossa della grandiosa glorificazione dei prodi udinesi caduti per la Patria».

Gli applausi che avevano sottolineato ogni frase della calda improvvisazione, si rinnovano entusiasticamente alla fine.

* * *

S. E. viene quindi accompagnato a visitare i varii uffici — in ordine perfetto per merito dell'alacre economo cav. Del Vantesino — dimostrando il suo vivissimo compiacimento. S. E. si sofferma nella magnifica sala degli apparati telegrafici ed osserva l'andamento del servizio. Durante la visita S. E. si compiace entrare alla Sala della Stampa avendo verso quest'ultima molto cortesi parole.

Dopo di aver percorso il pianoterra e i due piani superiori il Sottosegretario alle Comunicazioni si sofferma nuovamente dinanzi alla Lapide che ricorda i postelegrafici Caduti. E, prima di prendere commiato dal cav. Muller, rivolse a questi un caloroso elogio per l'ordine e pulizia ovunque riscontrati e per l'andamento della cerimonia. (Noi pure vivamente ci compiacciamo con il valente funzionario, spiacenti ch'egli sia sulle mosse di lasciarci, per trasferirsi alla natia Napoli, su sua domanda, in seguito a grave lutto).

S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria

inaugurano il nuovo edificio della R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine,,

Riuscitissima cerimonia quella svoltasi alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» per l'inaugurazione del nuovo magnifico fabbricato con annesse moderne officine. Cerimonia il cui significato ha sorpassato la cerchia scolastica per assurgere ad esaltazione del lavoro disciplinato nelle quadrate leggi del Regime. Cerimonia il cui esito ritorna ad onore del veramente benemerito commissario governativo comm. Alberto Calligaris e del valoroso direttore generale ing. prof. cav. Gagliardi, già direttore della R. Scuola Industriale di Vicenza.

La Scuola «Giovanni da Udine» — alle cui modeste eppur gloriose origini abbiamo accennato nel numero di sabato — ha offerto ieri agli ospiti illustri e ai numerosi visitatori una bellissima prova di ordine di disciplina, di piena efficienza. Corpo insegnanti ed alunni possono andarne orgogliosi.

Arriva Sua Altezza

Alle 17.30 gli ampi corridoi della Scuola brulicano di autorità. Senza ripeterci, diremo che erano convenute tutte quelle — ecclesiastiche civili e militari — che nelle cronache del mattino abbiamo nominato. Non faremo nomi dunque.

Presenziava anche un eletto stuolo di dame. Facevano con distinzione gli onori di casa il R. Commissario comm. Calligaris, il direttore cav. ing. Gagliardi, l'architetto cav. Gilberti, direttore dei corpi serali ed esimio progettista dell'edificio inaugurando, e gli insegnanti cav. prof. Cavallero e prof. Sgobaro.

Preceduto da S. E. Pennavaria col seguito, giunge S. A. R. il Duca di Bergamo pure col seguito. La banda di Colugna e quella degli Orfani di Guerra intuonano la Marcia Reale, nel mentre le scolaresche si irrigidiscono nella posizione di «attenti» e le autorità civili salutano romanamente.

Il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria vengono tosto accompagnati nella bellissima Aula Magna, ove, dinanzi alla Cattedra, sono preparate alcune lussuose poltrone. In quella centrale si asside il Principe Sabaudo, con accanto il Sottosegretario alle Comunicazioni, il R. Prefetto, S. E. l'Arcivescovo, il comandante la Divisione Militare, il Commissario per la Provincia. Dietro in numerose file di poltrone prendono posto le altre autorità, le dame e gli invitati.

La vasta aula è in breve gremita.

Dietro alla cattedra spiccano sulla parete i ritratti di S. M. il Re e di S. E. il Primo Ministro.

Ai lati vi sono le seguenti rappresentanze con bandiera: R. Istituto Tecnico, Istituto Magistrale, R. Liceo Ginnasio, Liceo Scientifico, Ass. Ex Bersaglieri, Università Popolare Scuola Mosaicisti di Spilimbergo Scuola Professionale di Cividale, Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

Parla l'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo, assistito dal cerimoniere cav. don Venturini impartisce la benedizione con le preci rituali. Quindi, con la sua bella eloquenza e con profondità di concetti pronuncia il seguente discorso:

Altezza!

Questa mane Voi avete ammirato l'anima friulana, onorando i Nostri Morti là fra i mesti cipressi della sacra terra delle rimembranze e fra i marmi raggianti del genio di Giovanni da Udine e del nome immortale dei nostri Eroi.

Qui, assistendo al nuovo rito, un'altra volta potete ammirare la tenace anima friulana, gli inermenti slanci, i perseveranti ardimenti, le nuove vittorie nelle nobilissime opere della pace. Questo Monumento, sorto sotto gli auspici dell'Augusto Sovrano, il quale colla Sua mano regale e valorosa pose la prima pietra, vi dice che le vittorie dei nostri Eroi non furono nè sterili rimembranze perchè

«sul muto degli Eroi sepolcrale
eternamente splende di virtù la face.»

Qui, Altezza fiorisce giovinezza, qui ferve la vita, qui è la speranza, qui è l'amore, qui il giovane artefice studia, si rinnova, qui apre l'intelligenza ai nuovi orizzonti, qui riscalda il cuore nella luce dell'arte e della scienza, qui impara la grande e nobile legge del lavoro e del dovere, vi disciplina mente, volontà, braccio ed energia.

Lavoro, parola sacra, che il lavoro assimila la creatura umana al suo Creatore. Parola rigeneratrice chè il lavoro rigenera le schiatte. Lavoro parola vivificatrice; perchè dal lavoro, come dalla dinamo, la scintilla dinnove potenti energie.

Questa parola acquista oggi un senso quasi direi più elevato e più nobile per quella Carta del Lavoro che l'Italia nuova ebbe dal suo Duce; per le sue affinità che ha il suo punto di partenza con un documento memorando di Pontefice che chiamò l'attenzione di tutto il mondo; che fu detto pietra miliare nello sviluppo sociale dell'umanità; per quante riserve si creda di dover fare e per quante difettosità si vogliano colle mentalità di altri tempi ricercare: difettosità che attestano esse stesse la grandiosità dell'esperimento e la bellezza della idealità di elevare il lavoro alla cooperazione col capitale nella produzione della ricchezza e quindi della grandezza e della emancipazione dell'Italia.

Ma come a dar principio della provvida e magnifica opera io qui invocai la benedizione di Colui che è causa prima di ogni causa e di ogni essere; fonte di bellezza e di perfezione così la benedizione ho invocato e invoco umilmente e fiduciosamente in questo solenne momento nel quale Voi, o Augusto Principe, nel nome dell'Amato Sovrano, nel nome della Grande Patria del Forte Duce, la inaugurate dedicate.

Il magnifico discorso è seguito con viva attenzione e suscita alla fine prolungati intensi applausi.

Il discorso del comm. Calligaris

Parla quindi il comm. Alberto Calligaris. Il suo discorso lucido e conciso desta vivo interesse. Il comm. Calligaris così dice:

Altezza Reale, Eccellenze, Illustri Signori!

Assolto il debito d'amore e di riconoscenza verso i suoi figli gloriosi, Udine apre oggi i battenti della nuova sede della Scuola Industriale, destinata a creare i capi-tecnici e gli artigiani del Friuli.

Cerimonie intimamente connesse che fondono in un sentimento unico di amor patrio il doveroso tributo agli eroi artefici della Vittoria, con i virili propositi di elevazione delle classi popolari e del perfezionamento tecnico ed artistico delle masse lavoratrici.

E compie il rito alla presenza di un Augusto Principe di quella gloriosa Casa di Savoia a cui sono congiunte le fortune d'Italia e alla presenza di un illustre rappresentante di quel Governo Fascista che, sotto la guida del Duce, con il popolo e per il popolo rinnova la Patria e la guida ai più alti e meritati destini.

Ad essi io ho l'alto onore di porgere l'omaggio devoto della Direzione e del Collegio degli Insegnanti, ed il rispettoso, grato saluto dei 1400 allievi della Scuola.

La solennità odierna chiude il periodo di febbrile attività iniziato il 6 Ottobre 1924 quando l'Augusta Persona del Re collocava la pietra augurale, di questo edificio, e segna una tappa nel cammino ascensionale di questa istituzione.

Tappa e non mèta, poichè Udine, già sentinella avanzata nel campo delle rivendicazioni nazionali, uscita rinvigorita dalle vicende della guerra e fiera dei sacrifici per essa sostenuti, ha oggi una sola ambizione: quella di essere all'avanguardia tra le città sorelle nelle pacifiche gare del lavoro, prima fra tutte a portare il contributo del suo ordinato lavoro a quella battaglia di emancipazione economica che deve completare la vittoria delle armi.

Udine, ai confini della Patria, vuole essere esempio d'italica attività e d'incessante progresso delle industrie e delle arti, e per questo oggi, con il Tempio ai gloriosi Caduti, inaugura questo suo grandioso istituto, tempio anch'esso del lavoro e della coltura tecnica della Nazione.

La Scuola Industriale di Udine, ormai inquadrata nel gruppo degli Istituti alla diretta dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale, è necessariamente partecipe dell'indirizzo generale voluto dal Governo.

Il problema dell'istruzione professionale è ormai assurto a capitale importanza per l'avvenire d'Italia, e spetta al Governo Fascista il merito indiscusso di aver compreso una semplicissima verità, cioè che la nostra Nazione, povera di materie prime, poteva e doveva trovare equilibrio e compenso alla sua bilancia economica con il perfezionamento delle sue mirabili ed intelligenti maestranze e col risollevare dal suo lungo letargo il glorioso artigianato italiano.

Ed oggi assistiamo ad un profondo e radicale rinnovamento di Scuole e di programmi, alla creazione e trasformazione di Istituti specializzati, a tutto un complesso di provvedimenti e di studi per l'organizzazione scientifica del lavoro, come l'istituzione, con mezzi adeguati dell'Ente nazionale della Piccola Industria e dei Corsi di perfezionamento per le maestranze, complesso mirabile di provvedimenti di Governo che daranno frutti insperati e che sono destinati a creare nei rispettivi sindacati le intelligenti masse dei capi-tecnici e dei lavoratori; masse operanti nello Stato — per lo Stato, produttrici e partecipi della ricchezza nazionale, devote alla Patria ed al regime, ossequienti alle patrie istituzioni.

Io credo poter affermare come la Scuola di Udine abbia sinora portato un notevole contributo a tal fine, ma sono altrettanto convinto che molto cammino resti da compiere, per il continuo progresso delle industrie e delle arti, perchè l'insegnamento industriale ha ormai uno sconfinato campo su cui operare, perchè infine non vi sono limiti di attività alle istituzioni a cui sono connesse le industrie e l'avvenire economico della Nazione.

Qui il motto sarà sempre «Plus ultra».

Ma riconfermando le benemerenze del Governo per i provvedimenti a favore della Scuola di Udine è doveroso oggi ricordare come essa sia anche circondata dall'affetto e dalle cure degli Enti locali, che hanno fatto per essa sacrifizi notevolissimi, ed in primo luogo del Comune di Udine, cui fanno seguito gli altri Enti sovventori, cioè la Provincia, la Camera di Commercio e Industria, la locale Cassa di Risparmio e la Società Operaia di M. S. ed Istruzione, fondatrice di quella Scuola di Arti e Mestieri che ha dato i natali alla presente Istituzione.

Altezza Reale!

Con questi sentimenti e con questi propositi io rinnovo all'Altezza Vostra i sensi della profonda gratitudine per l'alto onore che deriva alla scuola dall'Augusta Vostra presenza, e riconfermo anche a nome della Direzione e degli Insegnanti tutti il fermo proposito di essere sempre soldati fedeli di una grande idea, maestri ed animatori delle future maestranze e dei tecnici del forte Friuli.

Ed in queste aule ed in queste officine sulle quali è or ora scesa la benedizione di Dio e che sono protette dal simbolo dell'Umana Redenzione, forgeremo anime nuove, animate da un soffio di vita nuova e gagliarda, in armonia col grande periodo storico che la Patria attraversa.

Faremo cioè dei bravi operai non solo, ma anche dei bravi cittadini, fieri di essere italiani.

Solo così, l'Italia potrà vedere i suoi figli, tutti i suoi bravi lavoratori benedetti dalla gioia di un utile e fecondo lavoro.

E così sia — o Altezza — a maggior gloria del Fascismo e del Duce, per le fortune congiunte della Patria e del Re!

L'adesione del Governo

Sale quindi sulla cattedra S. E. Pennavaria. L'illustre uomo, con felicissima sintesi, dopo aver portato l'adesione e il saluto del Governo Nazionale, dice:

«Nel nome onnipossente di Dio e nel nome augusto del Re si è inaugurato oggi questo edificio in coincidenza con i commoventi riti glorificatori.

Coincidenza, questa, che ai giovani artieri della Scuola «Giovanni da Udine» farà pensare ai prodi Caduti. Retaggio di gloria, esempio luminoso. Attingano, dunque, gli alunni novello ardore a quella fonte ideale e, con animo forte potranno percorrere la via dell'avvenire. Alla Scuola Industriale S. E. Pennavaria augura le migliori fortune e chiude rivolgendo un devoto pensiero alla Maestà del Re e al Duce dell'Italia fascista.

Calorosissimi applausi salutano le vibranti parole di S. E. Pennavaria.

Lo scoprimento della lapide

S. A. R. il Duca di Bergamo è accompagnato poscia nell'atrio principale. Così pure S. E. il Sottosegretario.

Seguono tutte le autorità.

Con austera semplicità viene scoperta una lapide in marmo sulla quale si legge:

«Questo Istituto — dal suo modesto inizio: Scuola d'Arti e Mestieri — della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione — per volontà d'Enti locali e del Governo Nazionale Fascista — divenne ambito arringo delle industrie e delle arti friulane — Vittorio Emanuele III.o Re d'Italia — nel 30 ottobre 1924 pose la prima pietra dell'edificio — presente S. A. R. Adalberto di Savoia, duca di Bergamo — oggi 5 giugno 1927, Anno V.o E. F. solennemente si inaugura».

La visita alla Scuola

La cerimonia si chiude con la visita alla Scuola. L'artistica sala della presidenza, le belle aule, la gipsoteca, le officine meccaniche, con gli alunni al lavoro intorno ai grandiosi impianti (personalmente progettati e diretti dall'ing. Gilberti) destano viva ammirazione.

Nell'aggiustaggio si hanno ben 80 morse parallele; nel reparto macchine utensili da metalli si ammirano, tra una ventina circa di tali macchine, una bellissima fresatrice universale Wanderer, un tornio Boeringher, un grosso trapano Webo, una limatrice Cincinnati, un tornio semi-automatico Pittler.

Nella nuova torneria, con disposizione razionale e moderna, sono installati 13 torni paralleli di medie dimensioni divisi in due gruppi.

La fucina, con 10 fuochi è dotata di un ottimo maglio atmosferico Beché. Anche il reparto di falegnameria e modellisteria possiede un eccellente gruppo di macchine per la lavorazione del legno, quali una pialatrice combinata Guillet, una sega a nastro, una toupie, ecc., tutte azionate con disposizione originale senza contralberi, da motori indipendenti sotterranei. Notevole pure l'importante impianto della torneria da legno, di cui molte Scuole difettano, comprendente quattro torni di ottimo tipo.

S. A. R. s'interessa moltissimo e chiede spesso informazioni al comm. Calligaris e all'ing. Gagliardi, entrambi guide sapienti.

Il Principe e il rappresentante del Governo esprimono i loro rallegramenti al commissario e direttore, nonchè all'architetto cav. prof. Gilberti, valente progettista del moderno pratico ed elegante edificio.

Lungo i corridoi sono schierate le scolaresche, che al passaggio degli illustri personaggi salutano romanamente.

Verso le 18.15 S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria lasciano l'edificio. S. A. R. è fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia. In un gruppo di dame scorge la co. Elisa de Puppi. Alla patriottica nobildonna S. A. R. si avvicina, facendole il baciamano. L'episodio è sottolineato con vivi applausi.

All'uscita della Scuola le bande intonano nuovamente la Marcia Reale.

La simpatica significativa cerimonia è finita.

Cronaca Provinciale

S. A. R. il Duca di Bergamo alla caserma del Monferrato

Alle ore 16.30 S. A. R. accompagnato dal R. Prefetto, dal gen. Siccardi, dal gen. Giubilei dal gen. Musso, dal Questore commend. Bodini, dal Capo di Gabinetto del Prefetto cav. uff. Marconcini e da altre autorità, si portò alla Caserma del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato sita fuori porta Pracchiuso.

All'arrivo di S. A. R. un picchetto armato rende gli onori sotto l'atrio d'ingresso. Il Comandante del Reggimento colonn. cav. Ernesto Guillet, dopo aver presentato tutti gli ufficiali, accompagnò S. A. R. a visitare la Caserma. L'Augusto ospite apprezzò l'ordine e la pulizia con cui sono tenuti i locali, assistette, nel maneggio coperto, a difficili esercizi eseguiti ottimamente da uno squadrone di esploratori a cavallo e infine si portò a visitare le ricche sale del Circolo ufficiali dove venne servito un signorile rinfresco servito inappuntabilmente dalla ditta Sommariva.

S. A. R., salutato dalle note della marcia Reale lasciò in automobile la Caserma per portarsi, unitamente al suo seguito, alla cerimonia dell'inaugurazione delle Scuole Industriali.

Il sontuoso ricevimento nella Loggia Municipale

A chiusura della veramente storica giornata, fu offerto all'Augusto Principe, del Comune di Udine, un sontuoso ricevimento nelle belle sale della Loggia Municipale, sforzosamente illuminate e graziosamente adorne di fiori freschi.

Vi parteciparono autorità, personalità cittadine; una numerosa accolta di dame dell'aristocrazia cittadina.

Spigoliamo dal «carnet» qualche nome: on. co. Ilio di Caporiacco, ing. Someda, ing. Calligaro, cav. uff. Contin res. Società Veterani e Reduci, comm. Brosadola, cav. dr. Muller reggente la Direzione Provinciale delle Poste, maestro A. D. Cremaschi direttore del Coro friulano «Città di Udine» dott. Feruglio, cav. uff. dott. Bajardi medico prov., cav. prof. Marchettano direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura, prof. Sclan, prof. Felice Cavalcitti per gli Enti Autarchici, dott. Paolo Marzuttini, cav. uff. rag. Ferrini direttore Cassa di Risparmio, cav. avv. Zanuttini procuratore Cassa di Risparmio, gr. uff. Domenica Rubini commissario provinciale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sig. Menchini presidente Società Mutua Agenti, dott. Venanzio Pirona, mutilato di guerra Lauzana pel sindacato Postelegrafico, comm. Pizzio direttore delle Scuole Civiche, sig. Carne del direttorio Federale Fascista, prof. Toneatto ispettore scolastico, sig. Zandonella per l'Associazione Alpini, Fioretti fiduciario sezione Aero Club d'Italia, Vendrame e Novelli per l'Associazione ex Volontari ciclisti, co. G. B. Valentinis, Zilotti segretario Associazione Legionari Fiumani, don Angelo Cossettini ex cappellano militare decorato al valore e presidente Comitato Pro Tempio ai Caduti, Pezzali triumviro avanguardia giovanile fascista, co. Alessandro Del Torso pres. Associazione Sportiva Udinese, dott. Tullio redattore capo dell'«Agricoltura Friulana», comm. dott. Biasutti delle Pro Montibus, cav. Della Martina, col. cav. uff. Mombellado presidente del Nastro Azzurro. Notiamo pure fra i presenti, tutti i presidi i capi Istituto della città, i consiglieri di Prefettura, i capi uffico della Provincia e del Comune, i parenti dei caduti fascisti concittadini, i presidenti dei Circol Cattolici cittadini delle Associazioni patriottiche e culturali.

Alle ore 18.30 entra nella sala S. A. R. il Principe, accolto dalla Marcia Reale suonata dall'orchestrina diretta dal m.o Aru gentilmente concessa dal Cinema Eden. Lo accompagnano: S. E. Pennavaria, il prefetto comm. avv. Iraci col capo gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il Podestà di Udine comm. on. Russo e moltre altre autorità e personalità civili e militari, reduci dalla cerimonia alla Scuola Industriale.

S. A. R. si compiace tenere circolo e le presentazioni si susseguono. Intanto l'orchestra svolge uno scelto concerto e viene signorilmente servito un rinfresco dalla Ditta Doria e Fantini.

Prestavano servizio d'onore alla porta di accesso, lungo la gradinata coperta da corsie e tappeti e nelle sale superiori, Vigili Urbani e Pompieri. Disimpegnavano gli onori di casa il cav. uff. Blasoni ed il cav. Casoli.

* * *

Il servizio d'ordine, personalmente diretto dal Questore comm. Bodini, con la collaborazione del Vice Questore cav. uff. Mastrangelo e degli altri funzionari della R. Questura, fu perfetto durante la giornata. Il servizio stesso era disimpegnato da Carabinieri, manipoli della Milizia e agenti di P. S.

La partenza di Sua Altezza

Iersera, col direttissimo delle ore 20.20, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Pennavaria lasciarono Udine.

Il piazzale della Stazione, dalle ore 20 era andato vieppiù affollandosi di popolo che voleva ancora una volta acclamare lo Augusto rappresentante della Casa Sabauda. Sotto l'atrio erano convenute tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari e lungo la pensilina era disposto uno squadrone di cavalleggeri con la fanfara reggimentale. S. A. R., appena arrivato alla stazione, si portò nella saletta reale dove avvennero i commiati quindi, al suono della Marcia Reale, passò in rivista la compagnia d'onore e salì sulla vettura reale. S. E. Pennavaria prese anch'egli posto nella sua vettura speciale. Tra le deliranti acclamazioni dei presenti gli illustri ospiti lasciarono la nostra città.

I FUOCHI A STASERA

Ieri, appena finita la cerimonia per l'inagurazione del Pantheon si scatenò un violentissimo acquazzone. Giove Pluvio, che durante le cerimonie all'aperto si era mantenuto galantuomo, ha sfogato poscia tutta le sue ire.

Per modo che iersera non è stato possibile attuare il progettato spettacolo pirotecnico.

Apprendiamo ora che il Podestà ha disposto di far eseguire il programma stasera, naturalmente tempo permettendo.

In Piazza Vittorio Emanuele vi saranno esecuzioni musicali e corali.

CIVIDALE

La festa dello Statuto

La storica data dello Statuto venne degnamente festeggiata dalla cittadinanza.

Nel nobilissimo massaeso del podestà comm. avv. Antonio de Podis rilevava la storica data, dagli uffici, enti e case private sventolava il simbolo nazionale.

La città si presentava animata anche per la rivista del Battaglione Alpini e della 55.a Coorte Alpina della Milizia.

Alle ore 10 giungono con in testa la fanfara, i baldi militi del Battaglione che si dispongono lungo la Piazza del Duomo al Foro Giulio Cesare, mentre dall'altro lato della Piazza si sono schierate le autorità, associazioni e scuole. Non tutte le autorità erano presenti, essendo intervenute alle cerimonie seguite nella vostra città.

Presenziava il vice podestà avv. Giuseppe Marioni, il Decano della Basilica mons. cav. uff. Liva, la camicia nera rag. Mcni per il Fascio, Pietro Fabris per gli ex Alpini, comm. prof. Accordini, rappresentanze dei Combattenti e Mutilati.

Con bandiera erano le rappresentanze degli Orfani di Rubignacco, degli Orfani del Comune con la Presidente Maria Carli Accordini, un numeroso gruppo di Piccole Italiane con la signorina Zuliani, del Convitto Nazionale col Vice Direttore delle Complementari col preside prof. Argenton, delle Scuole Comunali col direttore cav. Rieppi, una rappresentanza della Scuola Professionale ed altri ancora.

Uno squillo di tromba annuncia lo arrivo del comandante. I militi presentano le armi. Segue subito la rivista, passata dal Comandante il Battaglione, il valoroso colonnello cav. Bombardi e dal Comandante la 55.a Corte della Milizia, cav. uff. Nicola de Rienzo accompagnati da alti ufficiali degli alpini e della milizia.

Dopo passata la rivista il Comandante e gli altri ufficiali, si uniscono nel gruppo delle autorità e gli alpini e la milizia sfilano, mentre la fanfara suona gli inni alpini. Dopo la sfilata i militi rientrano nelle loro sedi mentre autorità e scolaresche si sciolgono.

Una folla di gente assisteva a questa significativa cerimonia. Il servizio d'ordine fu prestato dai RR. CC. in alta uniforme, comandati dal loro solerte maresciallo De Broi.

Alla sera tutti gli edifici erano illuminati.

Violinista concittadina che si fa onore

Con piacere rileviamo dai giornali di Roma, che nel saggio dei saggi finali di quest'anno al R. Conservatorio di S. Cecilia, (saggio di carattere elevato, poichè l'audizione fu una cerimonia commemor. per il centenario di Beethoven), si è distinta la giovanissima violinista concittadina Margherita Gabrici figlia del dott. Leo e nipote dell'on. prof. gr. uff. Leicht.

Ecco come in proposito si è espresso il critico musicale della «Tribuna»: «La bellissima audizione si è chiusa col 1.o tempo del concerto di Beethoven per violino ed orchestra in re maggiore. La violinista Margherita Gabrici, allieva del maestro Remy Principe, ha eseguito con estrema nitidezza di tecnica e aristocratica espressività, questa composizione tanto bella quanto insidiosa. L'essere uscita con molto onore da una simile prova, costituisce per la signorina Gabrici un titolo di merito veramente invidiabile».

Alle lodi del giornale romano, lodi che con compiacenza riportiamo, noi facciamo seguire l'augurio vivissimo che continui a sorridere alla giovanissima violinista il trionfo nell'arte, e ch'ella porti nuovo lustro ed onore alla patria cividalese, sempre culla della divina arte musicale.

Per un monumento sul Monte Nero

Venne distrutto un monumento sul mont. Nero ai Caduti; andò distrutto. Venne costruito un secondo; andò distrutto.

Ora, l'Unione Escursionisti Cividalesi, con a capo Cesare Blasigh e con l'appoggio affettuoso del Presidente della Sezione Combattenti, rag. Antonio Perscolis, del Segretario della Sez. on. ex Alpini, Piero Fabris, e di altre volonterose persone fra le quali citiamo Leo e Valentino Morandini progettista e direttore dei lavori, Vanon, prof. Cesa de Marchi, rag. Del Negro, Gior. della Rovere ecc. dopo diversi anni di stasi e d'umiliazione quasi impotente contro gli elementi della natura di quello che fu chiamato «il monte delle folgori», ha lanciato, a tutta la Nazione, l'appello per un definitivo rifugio - monumento che non sarà di trulto, il cui costo è già del tutto assicurato e che costerà circa 20.000 lire.

Iniziativa geniale e benemerita, opera pratica ed utilissima.

Era con doloroso stupore che si vedevano tutte le Alpi Giulia di guerra senza un cippo, senza un ricordo ai Caduti; — le Alpi Giulie, ove pur rifulse tanto sconosciuto eroismo, eccezione fatta per una targa a M. Rosso, e son venuti qua i piemontesi dell'intra a portarla. Perciò, l'iniziativa attuale ha commosso e fatto trasalire tutti gli animi patriottici.

Il rifugio - monumento celebrerà in due lapidi, sulla facciata, tutti i caduti e tutti i reparti che combatterono alle Alpi Giulie; una lapide porterà il bollettino Cadorna del giugno 1915, una quarta recherà il motto austriaco: «E' stato un colpo da maestro; davanti agli Alpini giù il cappello». A vetta Krn. m. 2245, verrà issata stabile un'antenna per l'orifiamma nazionale. La sede del Comitato è presso il Municipio di Cividale del Friuli.

Il rifugio - monumento sorgerà sul luogo del precedente, più sotto della vetta, in sicurissimo luogo che verrà ancor più scavato, così da essere addossato alla parete, sul burrone nord-est, guardante il Friuli e l'Italia. Lavorerà la truppa alpina del colonnello Perretti, il conquistatore del M. Rosso; il cemento è offerto dalla Società Italiana Cementi e dalla Società Cementi del Friuli di Cividale.

CAVASSO NUOVO

Gravissimo investimento

Ieri sera verso le 19, nei pressi di Ciavezzis, sopra Orgnese, transitava a piccola velocità una vetturetta gialla a due posti e investiva di fianco la ragazza Anna Cattarussi da Tramonti di Sotto, domestica presso una famiglia di Cavasso. La poveretta fu trovata svenuta sulla strada e soccorsa da donne che ritornavano dai lavori di campagna e venne portata all'Ospedale da una motocicletta con carrozzella.

Il medico, dott. Ravasio, prestò le sue cure e constatò che la poveretta aveva riportato la frattura della clavicola e d'una costola e teme la commozione viscerale. Il suo stato è gravissimo, è riservata ogni prognosi.

L'autorità indaga per rintracciare gli autori di tanta vigliaccheria.

NOGAREDO DI CORNO

Una bella gita dei Balilla

Si annuncia con vera soddisfazione che la Centuria Balilla di Coseano verso la fine di giugno farà una gita a scopo educativo sulle basi del seguente programma:

Ore 5: partenza da Nogaredo, arrivo ad Osoppo ore 6. Visita al Forte con notte particolari sui moti rivoluzionari e sull'assedio del 1848.

Ore 8: visita al Santuario di Gemona, spiegazioni sue origini e suo sviluppo nel campo religioso.

Ore 11: visita alla cattedrale venzonese e antichità storiche.

Ore 12: Tolmezzo - Refezione, visita ai punti principali dell'amena e gioconda cittadella.

Ore 15: Lago di Cavazzo - considerazioni idrografiche - Fauna e flora.

Ore 18: S. Daniele. Ore 19. Ritorno in famiglia.

All'allegra spedizione diretta dal centurione Enrico Masotti faranno parte pure il cav. Attilio Barnaba ed il direttore didattico di Sedegliano signor Amilcare Zumino con altri insegnanti del luogo.

Il progetto è veramente studiato con criteri che hanno una stretta affinità coi nuovi programmi scolastici che tendono a sviluppare nelle tenere menti il sentimento estetico con la conoscenza diretta della storia e geografia del nostro Friuli.

Fin d'ora facciamo l'augurio che tutto proceda bene e ci congratuliamo con Centurione Masotti che milita trascura per il progresso della scuola e per l'onore del proprio paese.

TOLMEZZO

Violentissimo incendio oltre 25 mila lire di danno

Sabato notte, improvvisamente, è scoppiato un violentissimo incendio nei locali dello Spedizioniere Pietro Rober, situati nel piazzale della stazione, distruggendo in meno di due ore l'intero caseggiato.

Verso le ore 21, alcuni passanti, scorto del fumo uscire dalle finestre, diedero l'allarme.

Malgrado il pronto intervento di molti volonterosi, non si riuscì che a circoscrivere l'incendio.

I danni sono di circa 25 mila lire. Non si conoscono le cause.

Volta commemorato alle nostre Scuole Medie

Presenti tutti i professori delle Scuole e i dirigenti dell'annesso Convitto Salesiano, l'altro ieri il prof. Andreazza ha tenuto a tutta la scolaresca adunata, una smagliante conferenza su Alessandro Volta per commemorarne il centenario. L'oratore nella rapida sintesi dell'opera geniale del grande italiano, ha fatto risaltare all'atento uditorio le doti del cuore suo buono ed umile, della fede sua forte ed illuminata. Ed ha chiuso inneggiando al Duce che con mano ferma e con occhio sagace oggi impugna i destini dell'Italia nostra, madre sempre feconda di potenti genialità.

VARMO

Annega nella Roggia

Il piccolo Givanni Fogolin di due anni è rimasto oggi vittima di una mortale disgrazia. Sfuggito alla sorveglianza della madre, egli si avvicinò ad un corso d'acqua che scorre nei pressi di casa, e vi precipitò dentro.

La corrente abbastanza forte lo trascinò via e il cadaverino fu pescato qualche ora dopo ad una certa distanza dal posto ove l'infelice era pericolato.

PORDENONE

Il ringraziamento del Podestà

Riceviamo:

In occasione della mia recente nomina a Podestà di questo Comune mi si è voluta dare una generosa conferma della antica ed incondizionata stima che la mia diletta popolazione in me ripone.

A questa, per me ambitissima riprova di stima e di fiducia, si sono volute unire con amichevole affetto, esterne vecchie personali mie amicizie e conoscenze a me ugualmente care.

Io sento il dovere assoluto di rinnovare alla mia fedelissima popolazione i sensi del mio grato animo e di rivolgere, a le persone amiche e indimenticabili del di fuori, il mio grande e vivo ringraziamento.

Grazie, Sig. Direttore, per la gentile pubblicazione.

Devotissimo

A. Tissonetti

SIBERIA
LA MIGLIORE GHIACCIAIA per famiglia
presso "LA VITRUM,"
di M. MARTINI

S. VITO AL TAGLIAM.

La 5.a Coppa San Vito

Il La grande gara ciclistica che la locale Società Sportiva farà disputare il 16 corr. si avvia sempre più verso il completo successo. Giornalmente pervengono agli organizzatori premi e oblazioni: l'On. cav. dott. co. Francesco Tullio, il sig. Giovanni Alborghetti, il Credito Veneto succursale di S. Vito, la Ditta Antonio Buso, il Senatore co. dott. Francesco Rota, la ditta Paolo Morassutti ecc. hanno oggi accresciuto il già ricco elenco; e non è detto poi che esso ha chiuso, giacchè mancano ancora circa 15 giorni alla data di effettuazione e altri enti e personalità hanno annunciato la loro adesione.

L'Unione Sportiva Sanvitese può andar fiera di tale riconoscimento del quale francamente non si poteva dubitare se si considera con quale entusiasmo e con quanta passione i dirigenti si adoperano per la riuscita di questa bella manifestazione.

Diamo intanto il regolamento della gara: 1a U. S. Sanvitese indice ed organizza per il giorno 16 giugno 1927 una corsa ciclistica denominata 5.a Coppa S. Vito — 2. la corsa è libera a corridori muniti di licenza 1927 rilasciata dall'U.V.I. di III e IV categoria — 3. la gara si svolgerà con qualsiasi tempo e sul seguente percorso: S. Vito, Pordenone, Aviano, Maniago, Travesio, Clauzetto, Forna (a Andreis), San Daniele timbro — 5. E' vietato ogni rifornimento lungo il percorso fatto da terzi ed è parimenti vietato ai concorrenti di farsi trainare, in qualsiasi modo, pena: l'esclusione dall'ordine d'arrivo. — 6. La corsa è per macchina punzonata al telaio, le operazioni di punzonatura, verifica delle licenze, firma del foglio di partenza e ritiro del numero sono fissate dalle 9 alle 11 presso la sede Sociale in Piazza Vittorio Emanuele III — 7. Il ritrovo di partenza è fissato alle ore 11.30 in piazza Vittorio Em. I concorrenti dopo l'appello saranno accompagnati in località Fol da dove verrà dato il via alle 12 precise. — 8. Il tempo massimo scade 60 minuti dopo il 1.o arrivato. — 9. I concorrenti dopo l'arrivo dovranno presentarsi ai commissari per la verifica della punzonatura, consegna del numero e firma del foglio di arrivo — 10 Gli eventuali reclami accompagnati dalla quota di L. 10 dovranno essere presentati entro le 24 dello stesso giorno. La tassa verrà restituita se il reclamo sarà fondato. — 11 Il verdetto e le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili. — 12 Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello dell'U. V. Italiana — 13 L'Unione Sportiva Sanvitese declina ogni responsabilità sui danni e le disgrazie che per causa della corsa potessero derivare ai concorrenti ed a terzi. — 14 Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 5 dovranno essere inviate all'U. S. Sanvitese e saranno chiuse alle ore 24 del giorno 15 Giugno.

LATISANA

Mortale investimento

Mentre ritornava dall'aver lavato dei panni nel Tagliamento, certa Plotti Fidalma, di anni 53 da Latisana, attraversando, vicino al ponte, il binario, veniva investita dal treno accelerato proveniente da Trieste.

La disgraziata venne trascinata dal treno per oltre una ventina di metri ed ebbe asportata completamente una gamba mentre l'altra veniva orribilmente maciullata.

Si crede che la disgrazia sia avvenuta per il rumore prodotto da un autocarro che passava in quel mentre e che coprì quello del treno.

TREPPO GRANDE

Scomparso

Da martedì avanti giorno manca da casa ne si sa ove possa essere andato Gasnero Isidoro, uomo sulla settantina, tarchiato e di colorito rosso; veste a grigio ed ha con se un paraploggia; stenta a parlare e farsi intendere perchè colpito da paralisi.

Chi sapesse ove si trovi è vivamente pregato a darne notizie al nipote cav. Innocente Molaro di Treppo Grande.

PALMANOVA

La morte di Emilio Hiecke

Destò in tutta la cittadinanza viva sorpresa il decesso avvenuto sabato nelle prime ore del pomeriggio del signor Emilio Hiecke professore di flauto.

La nostra città ben lo conosce, anni addietro apparteneva alla nostra Banda Cittadina, teneva assieme ad amici imprese teatrali e carnovalesche, partecipò a concerti importanti in tutta Italia ed al di là dei confini sotto l'abile direzione di insigni musicisti.

Ritornato in Patria, coltivò sempre l'arte musicale dal suo prediletto flauto otteneva mercè la sua capacità delle note da vero artista.

Sucsò fino a pochi giorni or sono, in breve tempo venne tratto al sepolcro.

Era stimato da tutti per la sua rettitudine ed il suo carattere gioviale. La sua scomparsa lascierà un vuoto nella famiglia originale, un altro vuoto lascierà nella grande massa artisti ca musicale, poichè quanti lo avvicinarono e udirono i suoi concerti, lo ricorderanno ancora.

Condoglianze alla famiglia.

Lo Statuto

La città è vestita di tricolore, stamane, e col treno delle 8.15 partirono alla volta della vostra città: la banda fascista, la M. V. S. N., le rappresentanze del P. N. F., combattenti, mutilati tutti con gagliardetti e bandiere per partecipare alle cerimonie patriottiche.

La rivista

Alle 9 precise in Piazza Vittorio Emanuele II erano schierate le truppe del Presidio composte del 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna e del 3.o C. P. di Artiglieria. Intervennero le autorità cittadine, le associazioni patriottiche ed una folla di popolo.

Parteciparono: Avanguardisti; Balilla; Piccole Italiane; Scuole Elementari. Vennero ammirate le Piccole Italiane per la bella divisa bianconera. Assunto il comando delle truppe dal colonn. Naopa del 23.o Reggimento, giunse il comandante il Presidio signor Colonnello Moizo, il quale passò in rivista le truppe, salutò le autorità e poi consegnò la croce di guerra al congiunto zio materno sig. Paolo Panciera dell'eroico aspirante Gacomo Moschini caduto da prode.

Le truppe sfilarono in perfetto ordine, ammiratissime. Intervennero due musiche.

TALMASSONS

A proposito di una denuncia

Lessi con dolorosa meraviglia sul Giornale del Friuli del 3 corrente che venni denunciato, con varie persone per danneggiamenti di alberi di proprietà del March. Mangilli.

Mentre ho respinto come respingo con tutta la forza che mi deriva dall'innocenza più pura e dalla rettitudine più cristallina l'infamante accusa, per un fatto che, con apposito manifesto della locale Sezione Fascista ho già recriminato ed ancora recrimino, quale Podestà del Comune di Talmassons, avevo messo a disposizione del R. Prefetto la carica ricoperta.

Dal mio superiore ho ricevuto l'ordine di rimanere al mio posto.

Attendo serenamente il giudizio del Magistrato.

Prego pubblicare quanto sopra e ringrazio dell'ospitalità.

L. Giovanni Turello

DITTA
LUIGI del FABRO & C.
UDINE - Mercatovecchio
Manifatture - Seterie
Lanerie - Biancheria
Ciniglie e Spugne speciali per Bagno
Confezione Accappatoi - Cappe
Piyamas per Signora e Uomo

Banca Commerciale Italiana
Cap. L. 700.000.000 interamente versato — Riserve L. 520.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
Dati desunti dalla Situazione al 30 Aprile 1927

Capitale Sociale	L.	700.000.000.—
Riserve	„	520.000.000.—
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	„	928.193.095.90
Corrispondenti — Saldi Creditori	„	6.094.231.081.80
Cassa e Fondi a disposizione	„	520.026.654.65
Portafoglio e Buoni del Tesoro	„	4.300.729.662.05
Anticipazioni, Riporti, Effetti Pubblici		
Debitori e partecipazioni	„	4.102.893.372.65
Valori in deposito del Fondo di Previdenza pel Personale	„	86.482.000.—

Il nuovo purgante
ATOXINA
DISINTOSSICANTE LASSATIVO
Cura e guarisce: Emicrania, Stitichezza, Catarri intestinali e del Fegato, Enterocoliti e malattie cutanee.
Libera l'intestino purifica i visceri. Agisce beneficamente sul fegato, ridona energia al corpo ed allo spirito.
Tubetto Compresse L. 6.50; Scatola Cachets L. 7.80; Sei Tubetti L. 35; Sei Scatole L. 41.
Nelle Principali Farmacie
o indirizzate l'importo all'Agenzia Generale Via Manzoni, 18 - Milano - e riceverete l'ATOXINA raccomandata franco dovunque.

CARROZZINE PER BAMBINI
ESCLUSIVO DEPOSITO per Udine e provincia delle principali fabbriche italiane.
25 MODELLI differenti sempre pronti in diversi colori
NUOVI PREZZI RIBASSATI
CARROZZINE con ruote ferro coste di gomma da L. 125 - 139 - 175
CARROZZINE con ruote gomma L. 225
CARROZZINE a Landau scafo legno laccato da L. 300 - 350 - 425
CARROZZINE pieghevoli da L. 150-295-325
CARROZZINE inglesi da L. 450-550-650
B. C. BASSANI
UDINE - Mercatovecchio 33 - UDINE
Visitate la nostra sala campionaria. Listini e cataloghi gratis
Per spedizioni in provincia imballo gratis

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col CORDICURA CANDELA di fama mondiale. Migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie. Opuscoli gratis.
Lab. Farm. «CORDICURA»
Via Stradivari, 7 - Milano (119)

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SARTO con moglie cerca servizio portineria - ottime referenze. Scrivere Cassetta 54 Unione Pubblicità Udine.

GIOVANE 25enne cerca occupazione presso seria ditta alimentari, praticità magazzino, attitudine viaggiatore. Scrivere Cassetta 53, Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORINA seria 22enne pratica ufficio dattilografa referenze miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 55 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

A viaggiatore che tratti già articoli d'ufficio, mobili ecc. affiderebbesi per il Veneto e Friuli importante articolo del genere. Richiedesi massima serietà, ottime referenze. Offerte Cassetta 15709 Z, Unione Pubblicità, Trieste.

FITTI

CERCASI appartamentino ammobiliato camera matrimoniale, comodo cucina, fine giugno presso Porta Venezia, non affittacamere Cassetta 61 Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI primo luglio appartamento o casa tre cinque vani cucina anche fuori città. Scrivere Cassetta 60 Unione Pubblicità Udine.

APPARTAMENTO Casa Tremonti, Ponte Poscolle, Udine, affittasi libero primo agosto.

AFFITTASI casa ammobigliata di civile abitazione. Tiberio Deciani III.

COMMERCIALI

CAMION Züst in perfetto stato gomme nuove portata q.li 60 vendesi esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 57 Unione Pubblicità Udine.

NEGOZIO lusso posizione centralissima Udine cedesi verso rifusione spese impianto e prelevamento merce. Scrivere Casella 59, Unione Pubblicità, Udine.

FRIULI qualsiasi località acquisterebberosi 200-250 e più campi ubertoso, ben coltivato terreno, verso scambio con case redditizie ottimo stato, Trieste. Dettagliate offerte, informazioni: Amministrazioni mediazioni Stabili, Marino Delch, Trieste Università 10.

VENDESI casa nuova sei vani mq. 600 adiacenze tutti comfort. D'Agostino Albergo Commercio Piazza Duomo.

Gabinetto Dentistico
DOTT. D. VENCHIARUTTI
Diplomato della Clinica di Vienna e Budapest
Estrazione denti ed Operazioni DELLA BOCCA INDOLORE, GUARIGIONE DELLE PERIOSTITI DENTARIE, DEI DIFETTI DELLA BOCCA E DEI DENTI, DELLE FRATTURE DEI MASCELLARI, LAVORI PERFETTI IN ORO, PLATINO ECC.
Udine, Via Mercatovecchio N. 41, 1.o piano.

CRONACA CITTADINA

La festa del Fiore

E' ormai tradizione, di dedicare una giornata alla trattazione di un problema nazionale o alla diffusione o alla propaganda di una determinata iniziativa, di celebrare col giorno dello Statuto la festa del Fiore. Festa allegra e gaia per le sue apparenze esteriori, perchè allegri e graziosi sono i gruppi giovanili che dispensano fiori di ogni genere dalle loro corbeille ben fornite e ornate, ma triste e dolorosa nel suo significato, nel suo scopo, che è quello di combattere e prevenire un male terribile, che mina l'esistenza degli uomini. Ed è appunto per combattere il flagello della tubercolosi, di questo morbo che conduce ala tomba il maggior numero di persone, le più nell'età fiorente, che è sorta l'idea di questa festa, che è una propaganda e un risultato nello stesso tempo, poichè i fondi raccolti sono destinati ad opere concrete di prevenzione e di assistenza. Ognuno che dà il suo obolo per l'acquisto di un fiore, concorre, sia pur minimamente a salvare un altro fiore, un'altra vita dalla uccisione.

E ieri Udine ha celebrato questa festa, che ottimi risultati aveva dato l'anno decorso, e che ancor migliori darà certamente in avvenire. E l'ha celebrata in una giornata, che per la nostra città aveva un significato particolare. Non errato intravvedere una affinità, una interferenza, oserei dire, spirituale, tra il rito austero e devoto che si è compiuto nel celebrare la memoria dei Caduti in guerra e le festa del Fiors.

Oggi che sono vinti e domati i pericoli e le minacce esterne, gli Italiani si raccolgono per vincere e superare tra gli altri anche questo problema che ben può dirsi una battaglia, per dare alla Patria generazioni di cittadini forti e sani che portano perpetuare e compiere le tradizioni di gloria del popolo italiano. E questa festa del fiore non va forse in parte rivolta a beneficio anche di coloro che, pure non essendo caduti sui campi di battaglia, in guerra hanno lasciato la parte migliore di se stessi, la salute?

La festa del fiore è perciò una iniziativa che ha trovato e ancor più deve trovare la più larga adesione da parte dei cittadini.

Udine ha celebrato ieri, abbiamo detto, questa festa. Il Comitato a ciò preposto aveva sapientemente organizzato le varie squadre di raccoglitori e di dispensatori di fiori. Una quantità enorme di fiori offerti e raccolti nei giardini è stata dispensata a un foltissimo gruppo di studenti e studentesse che hanno dato poi... l'assalto ai cittadini, che hanno accolto con largo senso di generosità questa bell ae necessaria iniziativa.

Nella mattinata sono stati raggiunti i risultati più notevoli. Il Comitato da un esame sommario dei fondi raccolti fino nelle prime ore del pomerig. poteva stabilire che risultati raggiunti uguagliavano ormai quanto l'anno decorso si era raccolta nell'intera giornata, cioè oltre 12.000 lire.

Nel pomeriggio purtroppo l'inclemenza del tempo ha impedito lo svolgersi dell'opera. Tuttavia i nostri bravi studenti, compresi dell'alto significato della missione loro affidata, hanno voluto continuare nella vendita dei fiori, per condurre mirabilmente a termine la grande iniziativa.

L'ing. cav. Odorico Valussi è morto

Con dolore profondo apprendiamo e comunichiamo una tristissima notizia. L'ing. cav. Odorico Valussi, valente professionista, cittadno di preclare virtù ha dovuto soccombere questa matina, alle 1.30, dopo lunga lotta contro l'implacabile morbo ond'era stato colpito.

Di lui diremo domani.

Dinanzi alla salma di Lui che dall'illustre suo Padre comm. Pacifico aveva ereditato le migliori virtù di cittadino, ci curviamo reverenti e dolenti.

I prezzi all'ingrosso segnano un nuovo notevole ribasso

L'indice dei prezzi all'ingrosso in lire-carta per la quarta settimana di maggio è stato accertato dalla Camera di Commercio di Milano in 525.6. Rispetto all'indice della settimana precedente (530,9) s'è verificato quindi un ribasso assoluto di punti 5,3 pari ad un ribasso percentuale di circa l'1 per cento. Nello stesso tempo il corso dell'oro in Italia è diminuito da 353.72 a 353.63, e cioè di 0,09 pari a quasi il 0.02 per cento, e ciò spiega perchè il numero indice dei prezzi all'ingrosso calcolato in oro è diminuito da 150,1 a 148,6 sempre nel corso delle due settimane considerate. In altri termini durante la quarta settimana di maggio i prezzi in lire-carta delle merci sono diminuiti assai più di quanto si è rivalutata la lira (il cui cambio non ebbe infatti sensibili spostamenti in quella ottava) ed in conseguenza s'è verificato quel ribasso dei prezzi in oro che è molto utile per facilitare le nostre esportazioni. E' da rilevare, intanto, che il nostro numero indice in oro è tuttora superiore agli indici rispettivi degli altri paesi; e ciò significa che le nostre merci sono, all'estero, più care di quelle straniere concorrenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

COLONIA ELIOTERAPICA. — In morte di Giovanna Filipponi: Antonio Camuffo 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del marito Gino Loigo: Anna Loigo 50.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del marito Gino Loigo: Anna Loigo 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Maria Elisa Bellavitis: Antonia Camuffo 5.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Amelia Cremese: Carolina Tolomei ved. Sassano 15 — Armida Costantini 5.

FERITO DA UNO SCONOSCIUTO

Ieri nel pomeriggio, fu medicato al nostro Ospedale Ugo Seravalle di anni 52 fu Antonio, abitante in via Superiore 53, per ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra con ematoma.

Il Seravalle riferì d'essere stato colpito con una lamiera di zingo da uno sconosciuto, durante un'alterco in Piazza delle Pollerie.

Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Il deragliamento di un treno merci a Buttrio

Verso le ore 8.30 di ieri un treno merci che transitava per Buttrio, per un falso scambio, deragliava.

Il diretto che arriva a Udine alle ore 8.50 e l'accelerato alle 9.20 dovettero effettuare il trasbordo, cosicchè subirono un lieve ritardo.

La squadra di soccorso, partita subito dopo avvenuto il deragliamento, dopo qualche ora di attivo lavoro riuscì a riattivare la linea.

Il Parco della Rimembranza non è un giardino pubblico

(G). — Ieri sera, verso le nove, uscii di casa avviandomi lentamente al Parco della Rimembranza, luogo ch'io prediligo per l'austera quiete, per la dolce pace spirituale che riempie l'anima di soave mestizia.

Ma quando fui per porre piede nel sacro recinto, ebbi una triste sorpresa. Uno storno di bimbi si trastullava nelle zolle dell'erba esterna, un altro si rincorreva fra i cipressi, ognuno dei quali ricorda un glorioso trapassato immolatosi pe l'Italia. Sentii un tuffo nel sangue, ma dovetti reprimermi, e con buona maniera dissi:

— Bambini, questo è un luogo sacro, non di trastullo. Qua sono ricordati e onorati gli spiriti dei nostri Eroi; voi dovete venerazione a questi sacri cipressi, ognuno dei quali ricorda un nostro Caduto in guerra, caduto per salvare i diritti dello nostra Italia....

Mi fu risposto ridendo:

— Noi possiamo star qui. Nessuno ce lo vieta.

Dovetti lasciarli e continuare la mia via. Non è da rimproverare la guardia: il Parco è grande e una guardia non basta a preservarlo da vandalismi e profanazioni; una guardia ci mette una buona mezz'ora per ispezionarlo con diligenza, e intanto che ne percorre un tratto, negli altri è possibile qualunque azione.... E la osservazione è giusta. Ma che dire di quei genitori, che non sanno inculcare nella tenera mente dei loro figli, il rispetto e la venerazione al luogo sacro?

Genitori! La mattina, quando insegnate ai vostri piccoli la preghiera della religione come le madri e le nonne nostre vi hanno insegnato, pensate che c'è anche una religione dei morti e massime dei morti per difendere la nostra casa, la nostra stessa esistenza. Pensate che c'è anche la religione della Patria. Insegnate ai vostri bambini ad amarla, questa Patria, questa nostra Italia; a venerare i suoi martiri; fateli rivivere nelle visioni del suo passato glorioso. I Martiri che nel Parco della Rimembranza sono ricordati e glorificati, sono figli della nostra Udine, sono doppiamente fratelli nostri — come Italiani, come concittadini.

E voi, cari fanciulli, ricordatevi che abbiamo tre cose sacre: Dio, la Patria, la Famiglia; ricordatevi che la stessa venerazione dovuta ai Martiri della religione, la stessa venerazione dovuta nella famiglia ai genitori, voi la dovete anche ai Martiri che per la Patria hanno sacrificato ogni più caro affetto, hanno sacrificato la vita stessa.

Un'Italiana.

AI POSSESSORI DI RENDITA

I possessori di Rendita nominativa 3.50 per cento (1906) sono invitati a presentarsi sollecitamente alla Sezione di R. Tesoreria Provinciale presso la Filiale della Banca d'Italia allo scopo di provvedere tempestivamente — giusta le vigenti disposizioni — all'unione del foglio ricevute.

La voce dei lettori
Non si potrebbe provvedere?

Chi va a pagare le imposte presso la locale Esattoria Comunale, gestita dalla Cassa di Risparmio, non ha certamente tempo da perdere e sarebbe ben lieto di poter soddisfare il proprio dovere di cittadino nel più breve tempo possibile. Invece il servizio di esattoria è organizzato in modo di attendere un effetto del tutto contrario, nel senso cioè di far perdere il maggior tempo possibile. E non perchè manchi il personale, chè anzi vi sono tanti impiegati da costituire, a parer mio, un piccolo «ministero». Il difetto consiste in questo: che vi è un unico sportello presso cui si svolgono le operazioni contabili. Pertanto, è naturale che si formi una lunga coda per attendere il proprio turno di pagare, mentre nell'interno dell'ufficio i numerosi impiegati discutono magari fra di loro sul più e il meno. E pensare che la multa da infliggere a chi non paga puntuale nel lasso di tempo dal 10 al 18 dei mesi stabiliti fu portata dal 4 al 6 percento!

Sarebbe bene che chi è a capo dell'Esattoria provveda a rendere più snello il servizio affinchè i contribuenti siano posti in condizioni di potersi sbrigare al più presto.

rag. Rinaldo Vernaci
Via Aquileia, 11

Cinema Moderno Teatro

Oggi 6 giugno première del meraviglioso film di superproduzione in 6 atti

La Strega di York

Grande romanzo cinematografico su sfondo antico e moderno intensamente drammatico.

JETTA GOUDAL è la fine interprete di questo superbo dramma. — Concerto Orchestrale.

Oggi il CINEMA CECCHINI presenta

Un balilla del 48

E' il dramma degli umili nella luce dei grandi.

E' il canto dell'eterna giovinezza guerriera.

E' pù grande li più clamoroso successo della stagione.

Una tragedia della gelosia
Ferisce gravemente la moglie e uccide il presunto suo amante poi si costituisce dai carabinieri

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15 e mezza, un gravissimo fatto di sangue impressionava vivamente il paesello di Idresca. Certo Giovanni Solvdat sparava tre colpi di rivoltella contro Giovanni Manfredo d'anni 31 fu Giovanni, presunto amante di sua moglie, ferendolo mortalmente; e due colpi poscia contro la moglie stessa, Rosalia Solvdat di Giovanni, ferendola gravemente.

Compiuto l'eccidio il Solvdat si recava da solo a Caporetto e si costituiva a quei Carabinieri.

Il movente

Da circa 9 anni il Solvdat s'era ammogliato con la Rosalia, nativa di Uccea, e da Caporetto s'era trasferito allora a Idresca aprendo un'osteria. I primi quattro anni di matrimonio trascorsero felici, rallegrati prima dalla nascita di due bambini che però non vissero a lungo. Dopo quella sventura il marito ebbe a rattristarsi per altre ragioni: gli areva, cioè, di non essere più amato dalla sua donna e cominciò a sospettare, ad esserne geloso.

Due anni or sono, appunto perchè morso dalla gelosia, affittò la osteria: così la moglie non avrebbe avuto occasione di intrattenersi con gl iavventori, e precisamente con quelli per i quali egli nutriva un'avversione come i più «sospettati» nonostante le proteste della moglie, con la quale veniva a frequenti, e talvolta violenti litigi. Ultimamente, il Solvdat si mostrava più taciturno, più preoccupato del solito. Chi lo «torturava» ancora, secondo lui era questa volta certo Giovanni Manfredo d'anni 31 fu Giovanni contadino, compaesano della Rosalia; in lui, il geloso marito vedeva lo insidiatore, il traditore.

Talvolta si incontravano infatti e la Rosalia ed il Manfredo e si scambiavano qualche parole: erano amici fin dall'infanzia, per cui tali scambi di parola non avrebbero dovuto sembrare per niente peccaminosi.

Andò a finire che un giorno il Solvdat vietò al Manfredo di entrare nell'osteria; e vano riuscì ogni tentativo di togliere dalla testa quelle ubbie: gelosia non si vince non si discaccia; raffrenata, scoppia improvvisa con qualche gesto fulmineo.

Nell'osteria del Solvdat, si stava giocando alle carte. Verso le ore 15 entrò il Manfredo. Seduto ad un tavolo il Solvdat stava ad osservare il gioco. Veduto il presunto rivale, pare che il Solvda lo abbia apostrofato con la parole: — Come ci azzardi di entrare quà??... Non sai che non voglio?...

Al che il Mandredo avrebbe risposto scrollando le spalle, e andndo tranquillamente a sedersi ad altro tavolo, iniziando con altri amici una partita alle carte.

In quella fu visto il Soldvat uscire in apparenza calmo. Invece, aveva l'animo in temepsta.

Egli si recò in camera, ne ridiscese poco dopo con una rivoltella in pugno e, senza che alcuno se ne accorgesse, sul limite della porta puntò l'arma contro il Manfredo, sparandogli contro tre colpi. Sua moglie, che si trovava in cucina intenta a leggere, accorse per veder cosa stava accadendo. S'incontrò proprio col marito che si slanciò come un pazzo contro di lei e con mossa fulminea le sparò contro due colpi, ferendola.

Il Manfredo era caduto riverso al suolo; la donna si era abbattuta sopra una sedia e svenne.

Nessuno dei presenti (la stanza era assai affollata) riuscì a riaversi in tempo dallo stupore, tanto, almeno da impedir il secondo ferimento.

Il trasporto dei feriti a Udine

Dopo le prime cure prodigate ai due feriti, che apparivano gravi, nel luogo stesso del fatto, il medico del paese consigliò il loro trasporto all'Ospedale di Udine, con una automobile fatta venire da Gorizia.

Qui giunsero verso le ore 20.15. Il dott. Bonzoni riscontrò al Manfredo ferita d'arma da fuoco al torace ed all'adome, alla Rosalia ferite al sacro ed al torace.

Mentre questa fu accolta con prognosi riservata, il Manfredo, qualche tempo dopo l'arrivo, cessava di vivere.

La scena folle

Il Solvdat nel frattempo si era recato alla Caserma dei Carabinieri di Caporetto, narrò il delitto perpetrato e si mise a loro disposizione. Naturalmente fu trattenuto in arresto.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 6. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi informativi): Parigi 70.25 — Londra 87.60 — New York 18 — Zurigo 346 — Belgio (ducati) 2.50.

Per avere copie del giornale inviare l'importo relativo anticipato.

CONCORSI MILITARI

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

«Il Ministero della Guerra con Circolare 366 del G. M. 1927 partecipa che per il prossimo anno scolastico 1927-1928 sono aperti dei concorsi per l'ammissione alla Scuola di Sanità Militare ed alla Scuola di Cavalleria di Sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a Tenente Medico, a Tenente Chimico-Farmacista ed a Tenente Veterinario in servizio permanente. Gli Ufficiali in congedo aspiranti all'ammissione alle Scuole Militari predette, potranno prender visione dei relativi programmi d'esame da sostenere e delle norme per la presentazione delle eventuali domande presso il suddetto Distretto».

SINDACATO PROV. FACCHINI

Il Segretario Provinciale dei Facchini con provvedimento immediato, ha espulso dalla Sezione Facchini di Piazza Venerio, l'organizzato Para Giovanni, per indegnità e incomprensione sindacale.

SPORT

Torino batte Juventus 2 a 1

TORINO, 5. — Le AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca delle Puglie e molte autorità e personalità hanno assistito all'incontro di calcio per il campionato di divisione nazionale disputato oggi fra le squadre della Juventus e del Torino. Alla partita combattutissima ha assistito una folla di varie migliaia di spettatori. La partita si è chiusa con la vittoria del Torino per 2 punti a 1.

Ferrari vince il Circuito di Modena

MODENA, 5. — Si è svolto oggi sotto una pioggia dirotta il primo circuito automobilistico modenese su 30 giri per un totale di 360 chilometri.

Ecco la classifica generale: Categoria 2000 a 3000 cmc.: 1. Chieregato su Alfa Romeo in ore 3.37.12 alla media di Km. 99.447; 2. Ramazzini; 3. Cirio; 4. Gaudenzi.

Categoria 1500 a 2000 cmc.: 1.o Agazzotti su Bugatti in 3.33.47 alla media di Km. 101.024; 2. Mosi; 3. Bernardi.

Categoria 1100 a 1500 cmc.: 1. Ferrari su Alfa Romeo in 3.20.25 alla media di Km. 107.601; 2. Marinoni; 3. Ricci.

Categoria 750 a 1000 cmc.: 1. Valpreda su Fiat in 3.40.53; e due quinti di media di Km. 93.958; 2. Weber; 3. Zanelli.

Vincitore assoluto del circuito è risultato Ferrari su Alfa Romeo.

Ringraziamento

La famiglia Antonio Cremese, anche a nome dei parenti ringrazia vivamente tutti coloro che a lenire il suo dolore nella triste circostanza del decesso della cara figlia **AMELIA**. Speciali ringraziamenti rivolge pure al sig. Angelino Quargnolo e famiglia, suo proprietario, per le tante agevolezze dimostrate, così pure alla sua amica signorina D'Aronco Maria per quanto fece per l'Estinta. A tutte queste persone la imperitura riconoscenza della famiglia così duramente colpita.

Colpito da grave malore, alle ore 11 di ieri, decedeva

FRANCESCO DISNAN

Negoziante — d'anni 34

La moglie Silvia Pantaleo, i figlioletti, il fratello Giuseppe, le sorelle Bianca e Suor Maria Rosa con i parenti tutti, angosciati, annunciano.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo dall'Ospedale Civile.

Anticipatamente si ringraziano tutte quelle persone che interverranno alla mesta cerimonia.

UDINE (S. Osvaldo), 6 - 6 - 1927.

La sorella, i nipoti e parenti tutti, ringraziano commossi, tutti coloro che parteciparono ai funerali del loro Caro

TEJA FRANCESCO

UDINE, 6 giugno 1927.

POLA NEGRI abbandona l'arte Muta

Giunge notizia da Holliwood, la capitale americana del cinematografo, che la celebre attrice polacca Pola Negri, acclamata eroina dell'arte muta in Europa ed oltre Oceano, abbandonerà definitivamente il giorno di esibire per il recente avvenuto degli sponsali col Principe Mdivani.

La direzione del Cinema Eden di Udine, considerando le simpatie che nutriva il nostro pubblico per la diva, ed intendendo far cosa gradita agli abitués dell'elegante ritrovo, ha voluto procurarsi l'esclusività di tutte le sue ultime interpretazioni svolte per la Paramount.

Oggi, lunedì 6 giugno, dalle ore 17 eccezionale première a grande orchestra della novità «LA DANZATRICE SPAGNOLA» protagonista Pola Negri, cioè la principessa Mdivani.

La Soc. An. Trani Mandosio & Co.

Filiale DI UDINE: VIA CAVOUR, PALAZZO DEGLI UFFICI disciplinata alle direttive del Governo Nazionale, accorda **sui prezzi delle proprie Calzature segnati su ogni cartellino numerato od insostituibile, uno sconto del 10 per cento.** Nessun dubbio quindi che a parità di merce dopo averne confrontati i prezzi ogni coscienzioso consumatore darà ai prodotti della suddetta la preferenza.

OTTIMO ORGANIZZATORE

e produttore, lavoratore fervente, lunga esperienza commerciale, corrispondente italiano, tedesco, cerca posto adeguato presso buona ditta o industria. **Primarie referenze.** Scrivere Cassetta 6F, **Unione Pubblicità Italiana, Venezia.**

ARTA (Carnia)

Grandi Alberghi "Grassi„

APERTURA 16 GIUGNO

Tutti i comforts moderni — Pensioni da L. 22 a L. 25 — Nuova Direzione.

Macchine per maglieria DUBIED & C. — COUVET SVIZZERA

DE PUPPI co. GUGLIELMO

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

COMPLETO ASSORTIMENTO MACCHINE maglierie - cucire - scrivere

Biciclette - Casseforti - Armi

SCUOLA GRATUITA PER QUINDICI GIORNI PER LAVORI di Maglieria - di Ricamo - di Scrivere

Pagamento anche a rate mensili

SELLO UDINE

Mobili Arredi ORNAMENTI

PIAZZA UMBERTO I.o E PALAZZO COMUNALE

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

Telefono 5,18 - UDINE - Piazzale 26 Luglio

Cura con le acque naturali di

SALSOMAGGIORE

ALESSANDRO CRIPPA Via Aquileia, 64 B. — UDINE Telefono N. 5-41

LIQUIDAZIONE MOBILI d'ogni genere e per qualsiasi uso

FABBRICA PROPRIA DI OTTOMANE MECCANICHE TRASFORMABILI LETTO

Garantite per solidità e confezione intera

Sui prezzi già di liquidazione ribasso 10 %

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATELA

GRANDIOSA e Assortita ESPOSIZIONE

LA VITRUM

Piazza S. Giacomo 3

Unica Azienda Specializzata in Udine e Provincia

IN

Porcellane, Maioliche, Cristallerie, Posaterie, Articoli casalinghi

Importazione diretta

Grandiosità di Assortimento e convenienza di prezzi

QUANTO PRIMA APERTURA del NUOVO REPARTO CASALINGO

S.P.E.R.A.

SOCIETA' PER ESERCIZIO RAPPRESENTANZE AUTOMOBILI

:: Concessionaria per il Friuli ::

Citröen Ansaldo

Via Mercatovecchio N. 7 Telefono 620

Pneumatici Dunlop Magneti Marelli

3 - 66 Telefono Unione Pubblicità Italiana

Il "Miss Columbia,, sorvola l'Atlantico e giunge in Germania

La partenza da New York

LONDRA, 4. — Il monoplano «Miss Columbia», costruito dall'ing. italiano Bellanca, è partito stamane alle ore 6.05, ora americana, corrispondente alle 11,5 italiane, dall'aerodromo di Roosevelt. A bordo dell'apparecchio hanno preso posto il pilota Clarence Chamberlain e il finanziatore dell'impresa Levine. Bertaud, l'altro pilota americano che doveva volare con Chamberlain, ha ceduto il posto a Levine.

Il Chamberlain arrivò al campo di Roosevelt ieri sera alle 11, ora italiana, coll'intenzione di partire subito per l'Europa.

L'aviatore aveva con sè un piccolo involto contenente dei panini ripieni di carne e di pollo preparatigli dalla moglie.

Non seccate oltre mio marito!

Tutto lasciava credere a una imminente partenza; ma l'aviatore ritenne opportuno prendere un po' di riposo e rinviò la partenza a stamane. Dormì in tutto un paio d'ore e quando alle 3,30, ora americana, i meccanici, assistiti dallo ingegner Bellanca stavano per trarre l'apparecchio fuori dell'hangar, egli fu svegliato. Appena scesa nell'«hall» dell'albergo dove sua moglie lo attendeva, fu assalito dai giornalisti che cominciarono a tempestarlo di domande circa il volo che stava per incominciare; ma essi furono fermati con un gesto dalla signora Chamberlain che, rivoltasi ai giornalisti disse loro: «Non seccate oltre mio marito nel momento in cui egli sta per mettere in pericolo la sua vita».

Alle 5, ora americana, sul campo di Roosevelt c'era tanta folla da rendere necessario lo intervento della polizia per sgombrare il tratto di terreno sul quale l'apparecchio doveva decollare, e poco dopo la macchina era pronta per il volo. L'Ing. Bellanca dava l'ordine di trascinare l'apparecchio sullo stesso punto dal quale Lindbergh spiccò il volo per Parigi.

La moglie di Levine sviene

Tutto dunque sembrava preparato, ma Chamberlain non partiva. Che cosa era successo? Qualcuno notò che mancava Bertaud Corse voce che Chamberlain avesse voluto compiere la traversata da solo come Lindbergh, ma improvvisamente la folla degli spettatori fu attraversata dal milionario Levine che si trovava sul campo insieme con la sua signora, e che salito in abito da passeggio prese posto nella carlinga. La signora Levine, che ignorava il proposito del marito, credette sulle prime che si trattasse di uno scherzo, ma quando capì la cosa cadde riversa in stato di semi incoscienza e non si riebbe che molto più tardi. Appena l'elica del «Miss Columbia» cominciò a girare Chamberlin fece questa dichiarazione alla folla: «Appena sarò a Berlino berrò un bicchiere di birra Pilsen».

Frattanto l'apparecchio si mosse e cominciò la corsa sul prato dell'aerodromo a discreta velocità; ma l'apparecchio non riusciva ad innalzarsi, e compiuti tre o quattrocento metri, dovette essere ricondotto al punto di partenza. Il secondo tentativo riuscì perfettamente e lo apparecchio spiccò il volo dirigendosi verso l'Europa. A bordo i due aviatori non hanno che pochi galloni di acqua distillata e qualche «sandwich».

L'apparecchio

L'apparecchio che compie questo volo è stato costruito su piani dell'ingegnere italiano Bellanca. Esso può portare a bordo 11 persone, compreso il pilota. La media che può raggiungere è di 170 chilometri all'ora. L'ing. Bellanca ha dichiarato ieri che il suo velivolo può compiere senza scalo un percorso di circa 9000 chilometri. I sostegni hanno la forma di vere e proprie ali minuscole che assicurano la stabilità al velivolo, tanto che, ha detto il costruttore, la macchina si dirige da se stessa.

I progetti degli aviatori

L'«Evening Standards» pubblica stasera nella sua ultima edizione un messaggio di Chamberlain diretto al giornale e scritto alla vigilia della partenza per l'Europa:

«Finalmente partiamo. — dichiara l'aviatore. — Io spero di poter dire: «Good bays a Brondway» e challo a Berlino Noi possiamo fare sul Bellanca un percorso più lungo di quello che separa Parigi da New York. Non c'è ragione a meno di una catastrofe, che il mio viaggio non finisca, e che noi non voliamo direttamente fino a Berlino o un'altra città, battendo il record transatlantico come abbiamo battuto il record di durata sul campo di Roosevelt il 14 aprile, volando 51 ora e 21' e 25".

Che cosa faremo nel caso che dovessimo rimanere in mezzo all'Oceano? Ebbene abbiamo 50 probabilità su 100 di salvarci. Intanto ci troveremo sulla rotta dei transatlantici i quali ci potranno soccorrere. Abbiamo portato a bordo un apparecchio radiotelegrafico, cinture di salvataggio, pistole da razzi e bombe fumogene per segnalazioni. Il grande serbatoio di benzina può essere vuotato rapidamente e utilizzato per far galleggiare l'apparecchio e mantenerlo in movimento. Abbiamo a bordo una sega per segare l'intero motore e disfarcene se sarà il caso. Ad ogni modo noi non crediamo di dover scendere prima d'aver raggiunto Berlino.

Conosco il mio velivolo, conosco il mio motore ed ho piena fiducia che nessuno dei due mi tradirà. Un cambiamento del tempo può impedire il nostro piano. Noi non possiamo permetterci di sperperare benzina contro un tempo avverso. Cercheremo di raggiungere l'altitudine più favorevole. Generalmente parlando la resistenza è minore vicino all'acqua, e noi cercheremo di mantenerci più vicini al mare. Naturalmente noi non potremo fare quando non ci sarà della nebbia. Comunque, cercheremo di tenerci a contatto coi piroscafi durante l'intero percorso. Quello che dobbiamo temere di più non sono le tempeste, ma il ghiaccio che può formarsi sulle ali del «Miss Columbia» nelle latitudini più nordiche. Un carico di ghiaccio è sufficiente ad abbattere un apparecchio in 5 minuti, ed è perciò che noi preferiamo la rotta più lunga ma più calda. La nostra rotta ci porterà al di là dell'Oceano, in vicinanza della Manica».

Le prime segnalazioni del "Columbia,,

NEW YORK, 4. — Il segretario dell'aviatore Chamberlin ha dichiarato che il «Miss Columbus» doveva prendere a bordo una signora che sembra dovesse essere la moglie di Chamberlin ma a causa di una malattia improvvisa della madre della signora Chamberlain è stato deciso che Levine accompagnerà l'aviatore con le funzioni di secondo pilota. Le persone presenti alla partenza sono rimaste molto sorprese di vedere il signor Levine montare a bordo dell'aeroplano in abito da passeggio e partire al lato di Chamberlin. La signora Levine, la quale ignorava che suo marito dovesse partire è svenuta. Chamberlin ha dichiarato che la rotta del Miss Columbia era per Roma.

LONDRA, 4. — L'Agenzia Reuter riceve da Halifax (Nuova Scozia) l'areoplano Miss Columbia ha sorvolato Yarmouth sulla costa sud orientale della Nuova Scozia alle ore 16.6 ora dell'America Orientale. L'areoplano volava molto basso. Le persone che lo hanno scorto hanno veduto nettamente i segni distintivi dell'apparecchio ed hanno dichiarato che esso correva a tutti delle case il «Miss Columbia» ha impiegato circa un'ora e mezza di più di Lindberg per percorrere la distanza tra New York e Yarmouth. Alle 13.55 ora dell'America orientale il «Miss Columbia» è stato segnalato a 50 chilometri ad est di Halifax; alle 15 al disopra della baia di Weigi. L'areoplano era favorito da un vento in poppa di 16 nodi al largo di Halifax, mentre al largo di Caporace soffiavano venti di sud e di sud ovest. Al largo della Nuova Scozia la visibilità è particolarmente buona e il tempo ideale. Le condizioni atmosferiche sono pure favorevoli. Sulla costa sud est di Terranova si segnalano forti brezze ovest e nordovest. Il tempo è chiaro e vi è sole.

Diretto a Roma

NEW YORK, 4. — Si annunzia ufficialmente che l'areoplano «Miss Columbia» è diretto a Roma.

In pieno oceano

MALAGA, 5. (Via Italcable). — Il monoplano «Miss Columbia» è stato visto a 650 miglia ad est di Cape Race.

Presso le coste inglesi

Londra 5. — L'Agenzia Reuter telegrafa che l'aeroplano "Columbia,, è stato avvistato alle 15.30 dal piroscafo Mauretania a 49.23 di latitudine nord e 15,08 di longitudine mentre si dirigeva verso est.

L'areoplano si trovava in quel momento a circa 500 km. ad ovest delle isole Scilly.

Le isole Scilly sono presso la costa inglese a poche miglia dalla punta estroma della Cornovaglia.

La trasvolata dell'Atlantico effettuata
Il Miss Columbia nella Manica

LONDRA 5. Columbia ha sorvolato Plymouth alle 21,15 ad andatura velocissima ad alta quota navigando in direzione est.

Plymouth è un grande porto ed una base militare inglese all'imbocco della Manica, sulle coste inglesi. Il "Miss Columbia,, aveva alle 21 ormai sorvolato l'Atlantico e si dirigeva alle coste francesi.

Febbrili preparativi a Roma per ricevere il Miss Columbia

ROMA 5. Appena pervenuta la notizia da New York stamattina, della probabilità che il monoplano COLUMBIA dell'ingegner italiano Bellanca si dirigesse su Roma, il ministero dell'aeronautica ordinava che tutti i campi di aviazione dell'alta Italia prendessero le opportune disposizioni per le segnalazioni ed eventualmente per l'atterraggio. Nello stesso tempo ordinava che venissero segnalate con frequenti bollettini le condizioni del tempo le quali non erano le più favorevoli per la navigazione aerea. Per l'atterraggio a Roma veniva disposto che esso avvenisse a Ciampino ove è predisposta tutta l'organizzazione per l'atterraggio notturno, fari fotoelettrici ecc.

S. E. Balbo verso le 22 di stasera si recava al campo di Ciampino dove insieme agli ufficiali dell'areodromo prendeva gli opportuni provvedimenti. I bollettini dei presagi del tempo durante la notte vengono radiotelegrafati dovunque.

Il columbia atterrato a Berlino?

ROMA 5. L'Agenzia Stefani comunica con riserva che secondo notizie pervenute alla Italo Radio da Berlino il Columbia sarebbe passato sopra il fiume Reno e potrebbe giungere alle ore 5.30 a Berlino.

ROMA 6. L'Agenzia Italo Radio comunica: pare che il monoplano "Columbia,, non abbia ancora potuto atterrare a causa della nebbia sul campo di Berlino. La folla è impaziente perchè dubita che l'aviatore possa proseguire in volo per Roma. (Stefani).

ROMA 6. L'Agenzia Stefani comunica che secondo una notizia pervenuta alla Italo-Radio il Columbia ha atterrato a Berlino alle 6,22.

La Jugoslavia rompe le relazioni con l'Albania

Belgrado 5. - L'Agenzia Avala pubblica: Non avendo il governo albanese messo in libertà l'interprete della legazione jugoslava in Albania, l'incaricato di affari del regno serbo-croato-sloveno ha lasciato Tirana con il personale della legazione e con gli archivi.

Le difficili condizioni in Rumenia
Le dimissioni del gabinetto

BUKAREST, 4. Stamane alle 11 è stato tenuto un consiglio dei ministri che ha discusso la situazione. Dopo la riunione non è stato dato alcun comunicato alla stampa. Alle ore 10 ha avuto luogo un secondo consiglio nel quale sono state decise le dimissioni del gabinetto.

Dopo lunghe trattative il gabinetto è stato ricostituito e Silbey ha assunto la presidenza e l'interim delle finanze e degli esteri.

Una polveriera esploda presso Cracovia
Oltre 100 feriti - gravissimi danni

VARSAVIA, 5. — Una grave esplosione si è verificata stamane nella polveriera di ... presso Cracovia. Benchè la località disti 10 chilometri da Cracovia, l'esplosione è stata avvertita in città molto sensibilmente. La prima impressione della popolazione è stata quella di una forte scossa di terremoto. Tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi e numerosi edifici hanno subito gravi danni; il numero dei feriti ascende a 100. Tra gli edifici che hanno maggiormente sofferto le conseguenze della esplosione vi è il palazzo municipale e la clinica chirurgica della Università.

IN MACCHINA

Alle 8.55 di stamane il Columbia non aveva ancora raggiunto Berlino

ROMA 6. L'Agenzia Wolf di Berlino, interpellata per telefono dall'Agenzia Stefani, questa mattina, alle ore 8.55, ha dichiarato che l'ultima notizia pervenuta a Berlino sul Columbia reca che l'aeroplano ha sorvolato Dortmund in Westfalia alle ore 4 del mattino. Fino alle 8.50 di stamane il Columbia non era stato ancora avvistato nel cielo di Berlino.

BERLINO 6. — L'Agenzia Wolf ha da Dortmund che l'aviatore americano Chamberlin ha sorvolato l'aereoporto di quella città stamane alle 4. Scendendo a bassissima quota, il pilota ha chiesto la direzione di Berlino, che gli è stata indicata a mezzo segnali.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO *direttore resp.*

La festa dello Statuto a Roma
La rivista passata dal Re

ROMA, 5. — Per la ricorrenza della festa dello statuto la città è imbandierata e animatissima. Stamane alle 8.30 S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del presidio schierate lungo il viale Parioli. Lo schieramento si è affettuato alle 8 per i battaglioni in piena di colonne e per reparti a cavallo e con automezzi in linea.

Alle 8.15 ha assunto il comando delle truppe il generale Barco comandante la divisione il quale era accompagnato dal suo stato maggiore. Alla stessa ora è giunto anche il generale Vaccari comandante il corpo d'armata. Nel frattempo le tribune e gli altri posti distinti al pubblico lungo il viale Tiziano si sono rapidamente gremita di una folla di spettatori il cui afflusso nella località indicata era cominciato fin dalle 7. Da quest'ora infatti fino alle 8.30, quando cioè sono stati chiusi gli accessi alle tribune così la via Flaminia come le strade adiacenti hanno rigurgitato di pedoni e diveicoli diretti nei vari punti aperti al passaggio degli invitati e del resto del pubblico. Le tribune erette erano numerose. Nell'emiciclo verso il viale dell'ippodromo si elevava quella di corte fiancheggiata dalle tribune del corpo diplomatico delle autorità civili e militari delle prime quattro categorie. Ai lati di queste sorgevano due palchi destinati agli ufficiali fuori rango.

Dall'altra parte della strada si estendevano tre lunghi recinti per gli spettatori muniti di biglietto nonchè i posti riservati alla stampa, ai sottufficiali ed alle associazioni patriottiche intervenute in gran numero.

In fondo un ampio spazio era stato lasciato libero all'accesso del pubblico. Bandiere e Pennoni adornavano il viale Tiziano e la tribuna reale e quelle delle autorità erano addobbate di velluto rosso e parate con festoni di alloro e di quercia. Alle 8.30 è giunto in automobile il Re che è sceso alla caserma carabinieri reali dei Parioli dove si trovavano ad attenderlo i comandanti il corpo d'armata e la divisione e dei corpi di stanza a Roma.

S. M. il Re accompagnato dai generali ha iniziato la rivista all'imboccatura del viale Liegi. Contemporaneamente le truppe presentavano le armi mentre le bandiere si inchinavano e le musiche facevano squillare i tre «attenti» seguito dalla fanfara reale e dalla marcia reale.

Alla stessa ora giungeva al palco reale S. A. R. la principessa Giovanna ossequiata da tutte le autorità presenti, fra cui si notavano il ministro Federzoni e i sottosegretari di stato Cavallero Sirianni e Michele Bianchi, il governatore di Roma principe Spada Potenziani, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il generale Badoglio capo di stato maggiore generale, il generale Bazan capo di stato maggiore della milizia, numerosi alti ufficiali e varie dame di Corte. Alle 9, terminata la rivista S. M. il Re è passato a cavallo presso le tribune per salire al palco reale. L'immensa folla che gremiva il recinto al suo passaggio ha prorotto in applausi scroscianti a cui si accompagnavano grida entusiastiche di viva il Re. Non appena il sovrano ha preso posto nella tribuna di corte le truppe passando dalla linea di colonna alla formazione di colonna si sono portate sul viale Tiziano per iniziare lo sfilamento in parata. Hanno aperto lo sfilamento il generale Vaccari e il generale Barco, che, dopo aver salutato si sono portati presso il palco reale sul quale il primo è salito mentre il comandante la divisione rimaneva a cavallo ai lati del palco. Durante lo sfilamento che si è effettuato in modo perfetto il pubblico ha più e più volte calorosamente applaudito le bandiere e i reparti che passavano al suono delle varie fanfare dei reggimenti e di quelle della milizia che ha partecipato alla rivista con una legione composta di 1600 uomini.

Al termine della sfilata che è durata fino alle 10.30 la brigata di formazione schierata sul viale Tiziano con i battaglioni in linea di colonna hanno presentato le armi a S. M. il Re per gli onori finali mentre la musica dei RR. CC. suonava tre volte l'attenti seguita dalla fanfara e dalla marcia reale. Subito dopo il Sovrano e S. A. R. la principessa Giovanna fatti segno a una nuova calorosissima dimostrazione della folla lasciavano il luogo della rivista per far ritorno a villa Savoia.

Un milione di franchi per le famiglie di Coli e Nungesser

PARIGI, 5. Il «Matin» annuncia che la sottoscrizione partita da un comitato di americani costituito a Parigi a favore delle famiglie di Nungesser e di Coli ha raggiunto il milione di franchi che i promotori si proponevano.

Il saluto di S. E. Mussolini all'arma dei carabinieri

ROMA, 5. — Il Capo del Governo ricorrendo il 5 giugno la data anniversaria della costituzione dell'arma dei RR. CC. le cui benemerenze e il cui valore egli ha voluto anche ricordare nel suo ultimo discorso, ha indirizzato al comandante dell'arma generale di San Marzano il seguente telegramma:

Nell'annuale di costituzione dell'arma gloriosa e fedele voglia che le giunga il mio cordiale saluto estensibile agli ufficiali e militi.

Ad esso il generale di S. Marzano ha così risposto:

Carabinieri reali fieri del saluto che V. E. ha voluto inviare all'arma nel suo giorno anniversario esprimono all'E. V. i sensi della loro più viva gratitudine riaffermando la loro saldissima volontà di fervidamente operare in devota obedienza.

S. M. il Re inaugura un monumento ai Caduti a Roma

ROMA, 5. — Questa mattina a piazza Regina Margherita con l'intervento di S. M il Re è stato inaugurato il monumento ai caduti in guerra del quartier Nomentano e Salaria. Il monumento opera dello scultore Arnaldo Zocchi sorge nel centro di una grande aiuola e rappresenta una figura femminile alata, simbolo della vittoria che monta un destriero scalpitante. Sulla base sono scolpiti i nomi dei 240 caduti dei due quartieri Nella piazza e via adiecenti prestavano servizio d'ordine reparti di truppa.

Intorno al monumento avevano preso posto le madri e vedove dei caduti, le rappresentanze con gagliaretti delle piccole italiane dei balilla e tutte le camicie nere dei gruppi rionali Nomentano e Salario. Alla cerimonia erano presenti S. E. Federzoni ministro alle colonie, l'on. Guglielmi vice presdente della camera, l'on Renda, questore della camera, il generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Roma, il principe Potenziani governatore di Roma, e altre autorità.

Alle 11 annunziato da tre squilli di tromba mentre la banda dei granatieri eseguiva la marcia reale, è giunto col seguito S. M. il Re accolto da scroscianti acclamazioni ed applausi della folla numerosissima che era trattenuta dai cordoni delle truppe. Il sovrano ossequiato dalle autorità presenti è salito sul palco reale. Subito è stato fatto cadere il velo che copriva il monumento tra gli applausi del pubblico mentre dalla banda veniva suonata la marcia reale nuovamente e l'inno del Piave.

La cappella in ricordo dei caduti del Banco di Napoli

NAPOLI 5. Quest'oggi nella Chiesa di S. Petito alla presenza delle autorità civili e militari e di varie notabilità cittadine, S. E. il cardinale Ascalesi ha benedetto la cappella votiva consacrata alla memoria dei valorosi caduti in guerra del Banco di Napoli. Il cardinale Ascalesi ha pronunciato un elevato sermone, quindi ha proceduto alla consacrazione della cappella votiva. Hanno inviato telegrammi di adesione alle onoranze per i caduti, S. E. il conte Volpi e il conte Nicola Miraglia

Il terrore rosso in Russia
Otto membri di una organizzazione monarchica condannati dalla rivoluzione

MOSCA, 4. — Il tribunale del distretto di Odessa ha condannato alla fucilazione otto membri di una organizzaizone monarchica alla cui testa si trovava Kryjanovski ex procuratore czarista. L'organizzazione era accusata di aver rapporti con le guardie bianche all'estero e di esercitare un servizio di spionaggio per la Romania.

Il comitato centrale esecutivo panucraino ha commutata la pena di morte in dieci anni di reclusione.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 15 spedisco racc. franco dovunque: Prof. Dott. F. RIVALTA - C. Magenta, 13 - Milano (2).

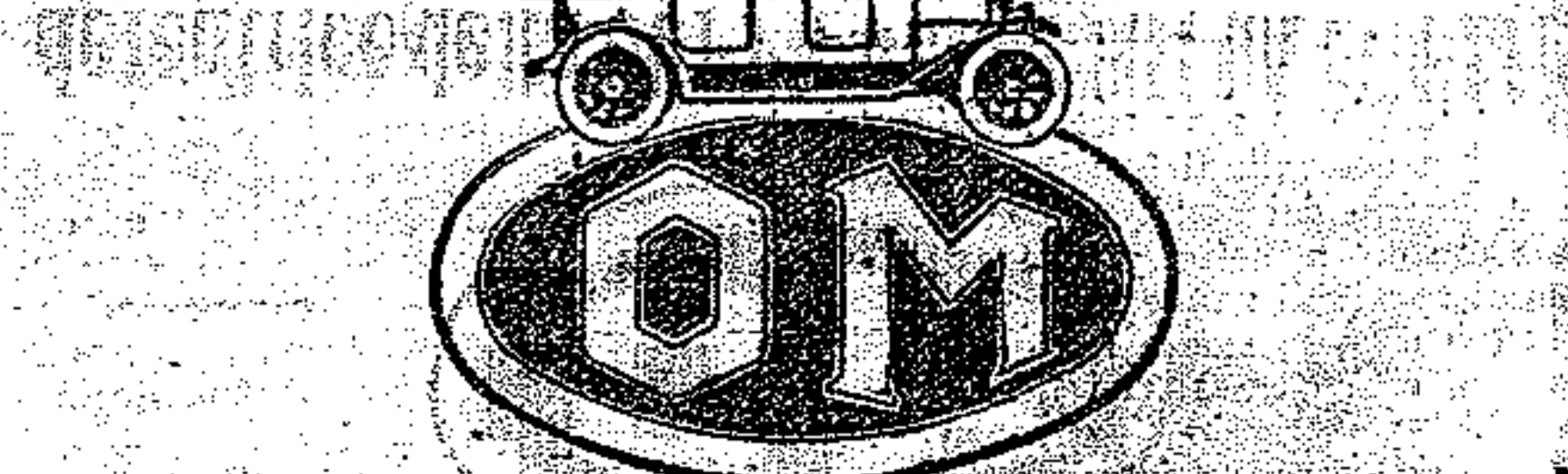
CASA DI CURA
del Dott. A. CAVARZERANI
Per Chirurgia - Ginecologia - Ostetrica
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Casa di Cura
Udine Piazza 26 Luglio Telefono 518
MALATTIE NERVOSE
(Nevrastenia, isterismo, nevralgie, paralisi, ecc.)
della
CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
(Malattie del cuore e dei vasi, gotta, reumatismo ecc.)
prof. G. CALLIGARIS dott. cav. G. PASCOLETTI

La Trattrice "FORDSON,,
TRIONFA
in ogni parte del mondo per le sue Alte qualità ed il suo Basso prezzo.
PAGAMENTO A RATE
Motoagricola Friulana - F. ZAVAGNA & C.
UDINE - Via Carducci 16 - UDINE

LITIOSINA
Polvere per Acqua da Tavola
LA MIGLIORE e più PERFEZIONATA - BEVANDA IGIENICA
Antiurica - Digestiva - Effervescente
In vendita ovunque a L. 4 la scatola per 10 litri

LA DITTA G. FILIPPONI
UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE
Per continuando la LIQUIDAZIONE sotto costo di importante partita di MOBILI ha ribassato i propri magazzini di nuovi e bellissimi tipi di
CAMERE da LETTO - SALE da PRANZO
Salottini - Anticamere - Studi ecc. in STILI ANTICHI e MODERNI
PREZZI FISSI

La Fabbrica Automobili
detentrice della COPPA DELLE MILLA MIGLIA
su gomme PIRELLI
ribassa i suoi prezzi
Listino 15 Maggio 1927

		PREZZI
TIPO 469 S 2 - 4 CILINDRI - 1500 cmc.		
CHASSIS		L. 22.000
TORPEDO LUSSO	6/7 posti	„ 32.250
GUIDA INTERNA FISSA	6/7 „	„ 39.000
„ „ WEYMANN	6/7 „	„ 39.000
„ „ TRASFORMABILE 4	„	„ 39.000
TIPO 665 N. 2 - 6 CILINDRI - 2000 cmc.		
CHASSIS		L. 30.000
TORPEDO LUSSO	6/7 posti	„ 41.500
GUIDA INTERNA	6/7 „	„ 48.000
„ „ WEYMANN	6/7 „	„ 48.000
LIMOUSINE COUPÈ LUSSO	6/7 „	„ 47.000
„ „ SERIE	6/7 „	„ 45.000
TIPO 469 F - 4 cilindri cmc. 1500 - Portata utile Kg. 1300		
CHASSIS		L. 22.000
FURGONCINI		„ 29.000

A richiesta: Camioncini portata 1300 Kg. - Omnibus - Autobus
Torpedoni 11/12 posti
Prezzi senza gomme - Franco Fabbrica Brescia
Agenzia Automobili O. M. - *Via Savorgnana 28*

CREMA PER CALZATURE